

# 2.22 STUDIO

SULL'ECONOMIA ALTOATESINA

## LA PREVIDENZA PER LA VECCHIAIA DELLA POPOLAZIONE IN ALTO ADIGE E IN TRENINO

CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA  
PREVIDENZA COMPLEMENTARE

**IRE**

Istituto di  
ricerca economica



CAMERA DI COMMERCIO,  
INDUSTRIA, ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

**pensplan**



---

# **LA PREVIDENZA PER LA VECCHIAIA DELLA POPOLAZIONE IN ALTO ADIGE E IN TRENTINO**

**CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA  
PREVIDENZA COMPLEMENTARE**

Gli studi dell'IRE sono orientati alla soluzione di problemi riguardanti importanti aspetti dell'economia altoatesina. La trattazione comprende l'analisi della letteratura scientifica e di studi analoghi, nonché degli aspetti teorici e metodologici.  
Per una maggiore leggibilità, nei nostri studi e rapporti rinunciamo all'uso della doppia forma maschile e femminile. I sostantivi riferiti a persone sono quindi da attribuire a entrambi i sessi.

**Editore**

© 2022 Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano  
Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano

**Direttore responsabile**

Alfred Aberer

Pubblicato nel mese di Luglio 2022

Autorizzazione del Tribunale di Bolzano con decreto n. 3/99

La riproduzione e la diffusione, anche parziali, sono ammesse solo con la citazione della fonte (editore e titolo).

**Autori**

Philipp Campregher  
Urban Perkmann  
Lukas Kleinheinz

**Redazione**

IRE - Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano

**Direzione**

Georg Lun

**Collaborazione**

Margherita Franch

**Grafica e impaginazione**

Friesenecker & Pancheri

**Stampa**

Dialog, Bressanone

**Citazione consigliata**

IRE (2022): La previdenza per la vecchiaia della popolazione in Alto Adige e in Trentino. Con particolare attenzione alla previdenza complementare. IRE Studio 2.22. Camera di commercio di Bolzano (Ed.)

**Informazioni**

IRE - Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano  
Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano  
T +39 0471 945 708  
ire@camcom.bz.it

Ulteriori pubblicazioni sul sito web  
[www.ire.bz.it](http://www.ire.bz.it)



Michl Ebner



Johanna Vaja

### Premessa

Disporre di una buona sicurezza finanziaria in età avanzata è una delle più importanti conquiste della politica sociale ed economica dell'ultimo secolo. Grazie a una buona assistenza medica, tuttavia, l'aspettativa di vita aumenterà sempre di più e, quindi, la previdenza per la vecchiaia rimarrà una sfida importante. Per la prima volta, l'IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano ha indagato, su incarico di Pensplan Centrum Spa, quanto la popolazione dell'Alto Adige e del Trentino sia preparata alla vecchiaia dal punto di vista finanziario. Nel complesso, il quadro è molto positivo, anche grazie alla situazione economica stabile.

Tuttavia, alcuni gruppi, come i coadiutori familiari che collaborano nell'impresa, le casalinghe o le persone con una carriera lavorativa irregolare, sono chiaramente più a rischio rispetto ad altri di scivolare nella povertà durante la vecchiaia. Per evitare che ciò accada, è importante adottare ulteriori misure.

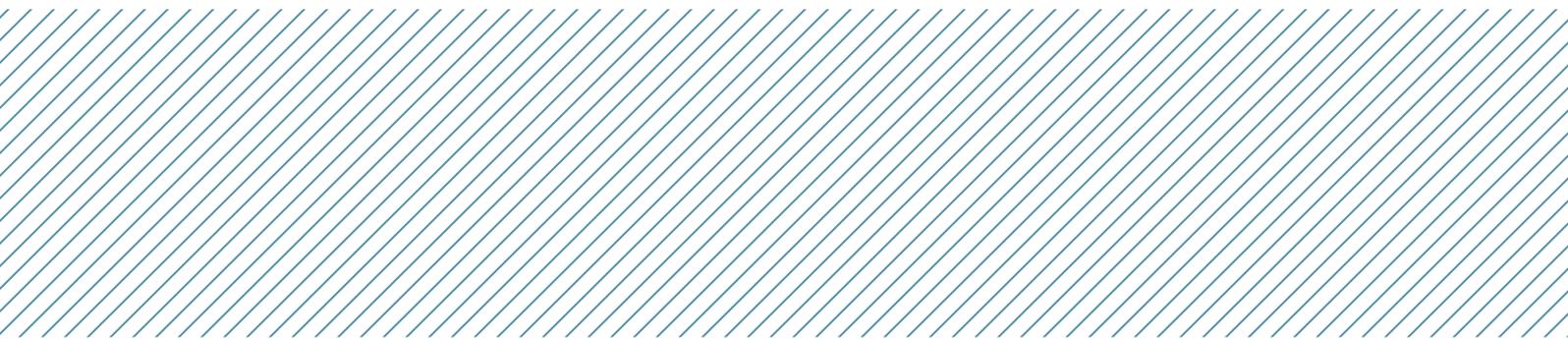
I risultati del presente studio mostrano ai responsabili delle decisioni in ambito economico e sociale dove e come procedere per garantire la sicurezza della vecchiaia della popolazione in Alto Adige e in Trentino anche in futuro.

On. Michl Ebner

Presidente della Camera  
di commercio di Bolzano

Johanna Vaja

Presidente di Pensplan  
Centrum S.p.A.



## INDICE

### La previdenza per la vecchiaia della popolazione in Alto Adige e in Trentino

Sintesi	9
Abstract	11
<b>1 Introduzione</b>	<b>13</b>
<b>2 Il sistema pensionistico in Italia</b>	<b>17</b>
2.1 La previdenza obbligatoria	17
2.2 Criteri di ammissibilità per la pensione di vecchiaia	18
2.3 La previdenza complementare privata volontaria	18
2.4 Dati sui fondi pensione complementari del Trentino–Alto Adige convenzionati con Pensplan	20
<b>3 Consapevolezza, pianificazione e fattori della previdenza per la vecchiaia: il punto di vista della popolazione in Alto Adige e in Trentino</b>	<b>23</b>
3.1 Consapevolezza e pianificazione della previdenza per la vecchiaia	23
3.2 Fiducia, punti di riferimento e ulteriori fattori della previdenza per la vecchiaia	26
<b>4 Fattori determinanti per la costituzione di una pensione complementare</b>	<b>29</b>
4.1 I fattori che influenzano la previdenza per la vecchiaia secondo la letteratura scientifica	29
4.2 Il modello stimato	30
4.3 Risultati dell'analisi empirica	31
<b>5 Conclusioni</b>	<b>35</b>
Allegato A: Dati sui fondi pensione complementari convenzionati con Pensplan	39
Allegato B: Risultati dell'indagine	40
Allegato C: Risultati della regressione logistica	47
Allegato D: Analisi fattoriale	48
Riferimenti bibliografici	53



## La previdenza per la vecchiaia della popolazione in Alto Adige e in Trentino

**A fronte dei cambiamenti demografici, la previdenza per la vecchiaia è una delle maggiori sfide sociali attuali. La riforma delle pensioni attuata in Italia nel 1995, che prevede un sistema pensionistico di tipo contributivo, ha come conseguenza il fatto che le pensioni future avranno importi inferiori rispetto al passato, soprattutto per i giovani. Su incarico di Pensplan Centrum Spa, l'IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano ha quindi condotto per la prima volta un'indagine sulla consapevolezza e sulle strategie di previdenza per la vecchiaia della popolazione tra i 20 e i 49 anni in Alto Adige e Trentino: su quali pilastri si fonda la previdenza per la vecchiaia? Quali gruppi corrono il rischio di avere una pensione insufficiente? Quali fattori influenzano la decisione di iscriversi a un fondo di pensione complementare?**

Due terzi di tutti gli intervistati in Alto Adige hanno già riflettuto sulla propria sicurezza finanziaria in età avanzata e questa è una percentuale nettamente superiore a quella del Trentino, che si attesta a circa un terzo. Nelle due province autonome esiste una chiara correlazione con l'età: i giovani tra i 20 e i 29 anni, la maggior parte dei quali non ha ancora un'occupazione, spesso non sono consapevoli della necessità di fare previdenza per la vecchiaia.

La maggior parte delle persone di età superiore ai 30 anni, invece, si aspetta di avere sufficienti garanzie dal punto di vista finanziario per la vecchiaia e spesso costruisce la propria pensione su più pilastri. Oltre alla pensione statale, anche la casa di proprietà e i risparmi o altri beni, ad esempio immobili aggiuntivi o titoli, svolgono un ruolo principale nella previdenza per la vecchiaia.

Anche la previdenza complementare è sempre più utilizzata come pilastro. Nel 2020, il 27,1% di tutte le persone tra i 20 e i 49 anni in Alto Adige e il 18,2% di quelle in Trentino hanno versato in un fondo di pensione complementare convenzionato con Pensplan. Con l'aumentare dell'età, crescono chiaramente sia il numero di iscritti che i contributi versati.

Ciononostante, per alcuni gruppi in Alto Adige e in Trentino è possibile individuare un rischio più elevato di insufficiente previdenza per la vecchiaia. Da un lato, le persone che si trovano ad essere disoccupate, che devono interrompere l'attività lavorativa per un periodo di tempo a lungo termine o che hanno una storia lavorativa irregolare (ad esempio un lavoro precario) non possono accumulare né una pensione statale sufficiente né una pensione complementare. È un caso che riguarda maggiormente le donne, perché lavorano a tempo parziale o gestiscono la casa più spesso degli uomini. Ciò è dimostrato anche dal fatto che i contributi versati dagli uomini ai fondi di pensione complementare convenzionati con Pensplan Centrum sono superiori di circa il 50% rispetto a quelli versati dalle donne. Anche i coadiutori familiari, spesso non soddisfatti del loro reddito, hanno difficoltà a costruirsi una pensione statale o una pensione complementare sufficiente.

A seguito della riforma pensionistica in Italia del 1995, tuttavia, la pensione complementare sta diventando sempre più importante e dovrebbe diffondersi maggiormente anche in Alto Adige e in Trentino. L'iscrizione di un lavoratore a un fondo di pensione complementare dipende da numerosi fattori. Infatti, le persone prendono esempio da parenti o amici quando scelgono come agire in materia di previdenza per la vecchiaia. Se nella propria cerchia sociale

si fa ricorso a fondi di pensione complementare e se ne parla, ciò aumenta la volontà di provvedere autonomamente alla previdenza privata. Inoltre, le esperienze di difficoltà finanziarie dei familiari già in pensione incoraggiano tali considerazioni. Anche una solida conoscenza finanziaria porta a tassi di iscrizione più elevati, ma ciò che si rivela ancora più importante è la fiducia nelle istituzioni pensionistiche pubbliche, come l'INPS o Pensplan Centrum.

In sintesi, i risultati dello studio mostrano due sfide principali. La sfida più significativa è certamente quella di sostenere i gruppi di popolazione a rischio di povertà nella vecchiaia (casalinghe e casalinghi, coadiutori familiari, disoccupati a lungo termine, occupati precari) che, a causa della loro storia lavorativa irregolare e/o del reddito insufficiente, versano poco per la pensione statale o non sono in grado di costruire una pensione complementare. La seconda sfida consiste nel sensibilizzare ulteriormente gli altri gruppi della popolazione nei confronti della previdenza per la vecchiaia e, in particolare, nell'incoraggiarli ad accumulare una pensione integrativa, in modo da poter mantenere il loro stile di vita abituale anche durante il pensionamento. Per reagire alle sfide individuate, si possono prendere in considerazione le seguenti misure concrete di intervento:

- > I giovani devono avvicinarsi alla previdenza il più presto possibile, a scuola o al più tardi nel momento in cui si entra nel mondo del lavoro. Quanto più precocemente si versa in un fondo di pensione complementare, tanto più aumenta il patrimonio previdenziale aggiuntivo accumulato.
- > Per costruire una pensione complementare è spesso necessario una spinta "dall'esterno". Per i giovani, i punti di riferi-

mento sono soprattutto i genitori, mentre per le persone più adulte sono il partner o gli amici più stretti. È quindi ragionevole tenere conto dell'effetto che hanno questi punti di riferimento quando si progettano le campagne di informazione.

- > Se i genitori o i nonni godono di una buona situazione economica, la probabilità di essere iscritti a un fondo pensione complementare si riduce. Nella comunicazione occorre sottolineare ancora di più che la situazione dei genitori o dei nonni non può essere confrontata con la propria, poiché il passaggio al sistema pensionistico contributivo ha comportato notevoli cambiamenti.
- > Le persone che interrompono il loro percorso lavorativo a causa di obblighi familiari, in particolare casalinghe e casalinghi, devono essere particolarmente informate sui rischi pensionistici a cui vanno incontro. Potrebbero rivelarsi misure sensate gli approcci legali come il "pension splitting", con cui il partner con diritti pensionistici più elevati cede parte dei suoi contributi versati al partner con un reddito ridotto. Altre possibilità sono la condivisione obbligatoria del part-time o la parità tra maternità e paternità.
- > Tra i lavoratori autonomi, sono soprattutto i coadiutori familiari coloro che hanno meno aspettative per quanto riguarda la pensione statale. L'iscrizione a un fondo di pensione complementare sarebbe importante proprio per questo gruppo di persone. Le associazioni di categoria dovrebbero quindi affrontare la questione con i loro membri e fare maggiore sensibilizzazione per quanto riguarda la previdenza per la vecchiaia dei coadiutori familiari.

**Due to demographic change, pension provision is one of the greatest social challenges of our time. The 1995 pension reform in Italy established a contribution-based pension system. This means that future pensions will be lower than usual in the past, especially for young people. On behalf of Pensplan Centrum Inc., the IER – Institute for Economic Research of the Chamber of Commerce of Bolzano/Bozen has conducted a first-time survey on pension provision awareness and strategies among the population aged 20–49 in South Tyrol and Trentino: What are the pillars on which old age provision is based? Which groups run the risk of having insufficient pension? What factors influence the decision to join a supplementary pension fund?**

Two thirds of all respondents in South Tyrol have already thought about their financial security in old age, and this is a much higher percentage than in Trentino, which stands at around one-third. In the two autonomous provinces there is a clear correlation with age: young people between 20 and 29 years of age, most of whom are not yet employed, are often not aware of the need for pension provision.

On the other hand, most people over 30 expect to have sufficient financial security in their old age and often build up their pension provision on several pillars. Besides the state pension, home ownership and savings or other assets, e.g. additional real estate or securities, also play a major role in old age provision. Supplementary pension provision is also increasingly used as a pillar. In 2020, 27.1% of all 20–49-year-olds in South Tyrol and 18.2% of those in Trentino paid into a supplementary pension fund partnered with

Pensplan Centrum. With increasing age, both the number of members and the contributions paid in clearly increase.

Nevertheless, a higher risk of insufficient pension provision can be identified for certain groups in South Tyrol and Trentino. On the one hand, people who become unemployed, who have to interrupt their employment for a long time or who have an irregular employment history (e.g. precarious employment) cannot build up either a sufficient state pension or a supplementary pension. Women are more affected because they work part-time or run the household more often than men. This is also shown by the fact that men's contributions to supplementary pension funds affiliated with Pensplan are about 50% higher than women's contributions. Co-working family members, who are often not satisfied with their income, also find it difficult to build up a sufficient state pension or supplementary pension.

Due to the 1995 Italian pension reform, however, the complementary pension is increasingly important and should become more widespread in South Tyrol and Trentino. Whether a worker joins a supplementary pension fund depends on many factors. In fact, people strongly follow the example of relatives or friends when they choose how to act with regard to old age provision. If supplementary pension funds are used and talked about in one's social environment, this increases one's willingness to make one's own retirement provision. Experiences of financial difficulties of already retired family members also encourage such considerations. Sound financial knowledge leads to higher enrolment rates, but even more important is trust in public pension institutions, such as INPS or Pensplan Centrum.

In summary, the results of the study show two major challenges. The greatest challenge is certainly to support those population groups at risk of old age poverty (housewives/househusbands, co-working family members, long-term unemployed people, precariously employed people) who, due to their irregular employment history and/or insufficient income, only pay little into the state pension or who are not able to build up a supplementary pension. The second challenge is to make the other population groups even more aware of old age provision, and in particular to encourage them to build up a supplementary pension so that they can maintain their usual lifestyle during retirement. In response to these challenges, the following measures can be considered:

- > Young people need to be introduced to old age provision as early as possible, either at school or at the latest when entering the labour market. The earlier people pay into a supplementary pension fund, the more additional pension assets can be built up.
- > Building up a supplementary pension often requires an impulse "from outside". For young people, their parents are the most important contact people, whereas for older people it is their partner or close friends. It is important to take this role model effect into account when designing information campaigns.
- > If one's parents or grandparents are doing well financially, the probability of being enrolled in a supplementary pension fund is reduced. It should be even more emphasised in the communication that the parents' or grandparents' situation cannot be compared with one's own situation in old age since the transition to the contribution-based pension system has brought significant changes.

- > People who interrupt their employment due to family obligations, especially housewives/house husbands, need to be especially informed about their retirement risks. Reasonable measures could be legal approaches such as pension splitting, whereby the partner with higher pension entitlements gives part of his or her contributions to the partner with little income. Other possibilities include mandatory sharing of part-time or equal maternity and paternity leave.
- > Among the self-employed, it is mainly co-working family members those who have the lowest expectations of a state pension. The enrolment in a supplementary pension fund would be important precisely for this group of people. Therefore, trade associations should also address this issue with their members and raise awareness regarding the pension provision of co-working family members.

## 1. INTRODUZIONE

### La previdenza per la vecchiaia della popolazione in Alto Adige e in Trentino

Dal punto di vista teorico e pratico, una persona che si avvicina all'età pensionabile necessita di avere a disposizione un certo patrimonio per garantirsi una sufficiente sicurezza finanziaria in età avanzata. Le possibilità per accumulare tale patrimonio sono molteplici. I lavoratori, ad esempio, devono contribuire al sistema previdenziale obbligatorio pubblico e possono accumulare, in aggiunta, una pensione complementare. Sia gli occupati che gli inattivi possono ricevere il denaro o gli immobili necessari tramite donazioni o eredità, oppure accumulandoli autonomamente nel corso della vita, ad esempio con l'acquisto di un appartamento di proprietà o di titoli. Il sistema della previdenza per la vecchiaia in Italia si basa, allo stesso modo, su queste tre colonne portanti (vedi infobox).

## INFO BOX

### I tre pilastri della previdenza per la vecchiaia in Italia

Il primo pilastro è la previdenza obbligatoria, che viene gestita dall'Istituto Nazionale della previdenza sociale INPS e dalle casse professionali di previdenza.

Il secondo pilastro permette di accumulare una pensione complementare che integra quella statale. In Trentino -Alto Adige lo sviluppo della previdenza complementare è stato particolarmente promosso dall'istituzione e dall'attività di Pensplan Centrum S.p.A.. Ciò ha fatto sì che nelle due province la media di persone che accumulano una pensione complementare sia superiore rispetto al resto d'Italia.

Infine, il terzo pilastro della previdenza per la vecchiaia è costituito da altri beni, come ad esempio titoli o immobili.

Ogni lavoratore in Italia è obbligato per legge ad iscriversi a una forma previdenziale gestito da un ente pubblico. Di conseguenza, il primo pilastro della previdenza obbligatoria è tuttora la forma "classica" e più importante di previdenza per la vecchiaia, in quanto garantisce una retribuzione mensile fino al termine della vita. A causa del cambiamento

demografico, a cui consegue un invecchiamento della popolazione, nel 1995 si è resa necessaria da parte del Governo una riforma fondamentale delle pensioni, che ha segnato il passaggio da un sistema retributivo a un sistema contributivo. La conseguenza è che le future pensioni derivanti dal sistema previdenziale obbligatorio pubblico risulteranno in media inferiori rispetto all'ultimo reddito percepito dall'assicurato. A differenza del calcolo retributivo, la pensione contributiva deriva esclusivamente dai contributi che ogni persona versa nel corso della vita lavorativa nel proprio "conto pensione". Tale cambiamento fa sì che le persone che nel corso della vita contribuiscono (o possono contribuire) poco, riceveranno una pensione ridotta. Per questo motivo è stato previsto il "secondo pilastro" della previdenza per la vecchiaia, ossia la previdenza complementare, che va ad aggiungersi alla pensione statale e può essere adottata facoltativamente dalla popolazione al fine di migliorare la propria sicurezza finanziaria negli anni della vecchiaia. Effettuando dei versamenti in un fondo di pensione complementare, le persone al momento del pensionamento acquisiscono il diritto di ricevere il pagamento di una pensione integrativa per tutta la vita, la cosiddetta pensione complementare, così come avviene per la pensione statale. Chi lo desidera, quando va in pensione, può richiedere la liquidazione immediata e unica di massimo la metà del capitale accumulato. In questo caso solo l'importo rimanente verrà convertito in pensione integrativa. Al contrario, dai beni del terzo pilastro non sorge alcun diritto pensionistico diretto. Per esempio, la vendita di un immobile può essere utile per gestire le spese durante la vecchiaia. In alternativa, si possono affittare gli immobili e dare in gestione le imprese/terreni. Anche i dividendi dei titoli possono portare a entrate ricorrenti. Da questo punto di vista vi è una molteplicità di opportunità per essere finanziariamente previdenti per gli anni del pensionamento. Tuttavia, non esiste una "previdenza standard per la vecchiaia".

Nel dibattito pubblico sul tema della previdenza per la vecchiaia si parte spesso dal presupposto che determinati gruppi di popolazione (ad esempio i giovani lavoratori, le

donne, i lavoratori a tempo parziale, i liberi professionisti) non provvedono o non possono provvedere sufficientemente alla vecchiaia. Questa supposizione deriva da due cause diverse:

- > Dato che le persone dispongono di un reddito insufficiente oppure vi sono lunghe interruzioni nella vita lavorativa (ad esempio per l'educazione dei figli), viene versato poco o meno per la previdenza obbligatoria o per la previdenza complementare (primo e secondo pilastro).
- > Nonostante si abbia la possibilità di farlo, viene consapevolmente o inconsapevolmente versato (troppo) poco per la previdenza obbligatoria o per la previdenza complementare. Allo stesso tempo, tuttavia, non viene accantonato nulla del terzo pilastro, ad esempio immobili, titoli o redditi derivanti dalla cessione di un'impresa.

## INFO BOX

### **Pensplan Centrum S.p.A.: obiettivi e attività**

Pensplan Centrum S.p.A. è un'azienda pubblica partecipata al 98 % dalla Regione Trentino-Alto Adige e per il 2 % restante dalle Province autonome di Bolzano e di Trento. L'obiettivo di Pensplan è la promozione e lo sviluppo della previdenza complementare locale.

La società mette a disposizione dei fondi di previdenza complementare convenzionati i propri servizi amministrativi e contabili a titolo gratuito. Inoltre, Pensplan offre informazioni e consulenze gratuite in merito a pensione, previdenza complementare e altre questioni relative alla previdenza, sia nelle sedi principali di Bolzano e Trento che in tutti gli infopoint diffusi in regione. La società è attiva anche nella formazione sul tema della previdenza e nel campo dell'educazione finanziaria. Un'altra attività principale di Pensplan è fungere da punto di riferimento per un'ulteriore assistenza alla regione nella costituzione di una pensione complementare: la società interviene versando i contributi per la previdenza complementare dei lavoratori in situazioni di difficoltà economica e offre assistenza legale gratuita in caso di omissioni contributive da parte del datore di lavoro. Nel tempo, Pensplan ha continuamente ampliato il suo raggio d'azione e, oltre a occuparsi di previdenza complementare regionale, è attiva anche in progetti dedicati alla tutela della persona e della famiglia nel ciclo di vita come un "programma di welfare" regionale (ad esempio "Risparmio Casa").

Su suggerimento di Pensplan (cfr. infobox), l'IRE analizza per la prima volta in che misura la popolazione dell'Alto Adige e del Trentino è consapevole della necessità di provvedere alla vecchiaia e quali fattori influenzano il comportamento decisionale dei cittadini. Per rispondere a tali domande, il sondaggio rappresentativo condotto nell'estate 2021 si è concentrato sul gruppo target che può influenzare e progettare la propria previdenza ancora in modo significativo, ossia la popolazione tra i 20 e i 49 anni. In particolare, saranno esaminate le seguenti domande:

- > Quanto è importante la previdenza per la vecchiaia per questo gruppo di popolazione?
- > Quanto ha fiducia nella pensione statale e nella previdenza complementare? Perché rinuncia all'iscrizione ad un fondo di previdenza complementare?
- > La condizione lavorativa (ad esempio lavoratore dipendente, imprenditore, libero professionista, persone con attività domestiche, ecc.) si ripercuote sul tipo e sull'entità di previdenza per la vecchiaia? Quali gruppi corrono il rischio di avere una sicurezza economica inadeguata negli anni di pensionamento?
- > Quali fattori sociodemografici e socioeconomici (sesso, età, istruzione, situazione familiare, reddito) hanno un'influenza (diretta o indiretta) sulla disponibilità o sulla possibilità di accantonare una pensione complementare? Quali ripercussioni hanno le caratteristiche del singolo, come l'atteggiamento di risparmio o la predisposizione al rischio?

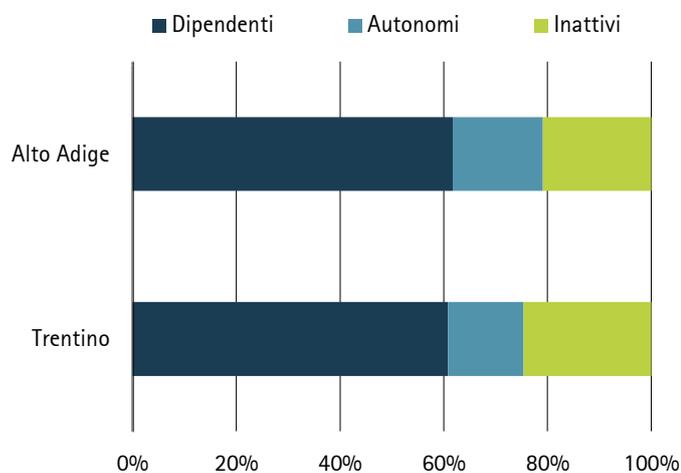
Per comprendere al meglio tali quesiti è utile dare uno sguardo alla situazione demografica. La popolazione dell'Alto Adige e del Trentino conta quasi 200.000 persone in età compresa tra i 20 e i 49 anni. La distribuzione per sesso è molto equilibrata. La figura 1.1 fornisce una panoramica della condizione lavorativa della popolazione nelle due province.

La maggior parte di tale fascia d'età è occupato: in Alto Adige sono quasi l'80 %, in Trentino il 75 %. La maggioranza delle persone occupate lavora come dipendente nel settore privato o pubblico. I lavoratori autonomi sono attivi principalmente come imprenditori o liberi professionisti. Il numero di coadiutori familiari, che rientrano comunque tra i lavoratori autonomi, è al contrario piuttosto limitato e può essere stimato in 5.000 persone in Alto Adige e 2.000 in Trentino. Circa il 21 % della popolazione in Alto Adige e il 25 % in Trentino nel 2020 non aveva un'occupazione, una minoranza di questi era alla ricerca di un lavoro ed era,

Figura 1.1

**Popolazione residente tra 20 e 49 anni per condizione lavorativa (a)**

Distribuzione percentuale



(a) Stima basata sull'indagine sulle forze di lavoro

Fonte: ISTAT; Elaborazione IRE

© 2022 IRE

quindi, disoccupata.<sup>1</sup> Molte persone, soprattutto sotto i 30 anni, seguono ancora qualche tipo di formazione. Tra gli inattivi rientrano anche le persone che si occupano principalmente della casa. Secondo il censimento del 2011, si parla di circa 12.700 persone in Alto Adige e 14.300 in Trentino.

I risultati dello studio fungono da base per le future decisioni politiche nell'ambito della previdenza per la vecchiaia e permettono, inoltre, di svolgere un'attività di informazione e sensibilizzazione mirata per gruppi target o per temi da parte dei seguenti stakeholder: Pensplan Centrum, fondi di previdenza complementare convenzionati con Pensplan, altri fornitori di prodotti di previdenza pensionistica (banche, assicurazioni), INPS, parti sociali, Camere di commercio e soggetti competenti in materia d'istruzione.

Il presente studio è diviso nelle seguenti sezioni: Il capitolo 2 approfondisce il funzionamento della pensione statale e della previdenza complementare in Italia. Il capitolo 3 presenta i risultati descrittivi dell'indagine rappresentativa sui diversi aspetti della previdenza per la vecchiaia, come la consapevolezza, la pianificazione, le fonti informative e i modelli di ruolo. Il capitolo 4 utilizza, invece, un'analisi di regressione per identificare i principali fattori che influenzano la decisione o meno di attivare una propria pensione complementare. Il capitolo 5 trae le conclusioni più rilevanti e riassume suggerimenti e raccomandazioni.

<sup>1</sup> Secondo le stime si tratta di 1.600 persone in Alto Adige e 2.600 in Trentino.



## 2. IL SISTEMA PENSIONISTICO IN ITALIA

Nell'introduzione sono già stati menzionati i tre pilastri della previdenza per la vecchiaia in Italia. In questo capitolo verranno descritti più nel dettaglio i primi due pilastri, la previdenza obbligatoria e la previdenza complementare volontaria. Infine, una panoramica mostra come i cittadini, sulla base del loro status occupazionale, devono o possono provvedere alla loro vecchiaia grazie a questi due pilastri. Non da ultimo verrà illustrato in che misura la popolazione dell'Alto Adige e del Trentino dispone già di un fondo pensione complementare.

### 2.1 La previdenza obbligatoria

In Italia tutti i lavoratori sono obbligati per legge ad iscriversi a forme previdenziali per la vecchiaia gestite da enti pubblici. La previdenza per la vecchiaia fa, quindi, parte di una più ampia previdenza e assistenza pubblica dei cittadini che vale per i vari avvenimenti della vita (morte, malattia, infortuni, maternità, inabilità al lavoro, invalidità, ecc.).

Sulla base della propria condizione lavorativa, gli occupati versano i contributi in diverse casse pensionistiche, da cui deriva successivamente il loro diritto alla pensione. La maggior parte dei lavoratori sono assicurati presso l'Istituto Nazionale della previdenza sociale INPS e tra loro rientrano non solo tutti i dipendenti del settore pubblico e privato, ma anche la maggioranza dei lavoratori autonomi. I liberi professionisti che per esercitare la propria attività sono iscritti ad un albo professionale devono, al contrario, iscriversi ad una cassa professionale diversa, la cassa pensionistica di categoria (cfr. infobox).

Come già descritto nell'introduzione, il sistema pensionistico italiano è stato modificato nel 1995, passando dal sistema retributivo al sistema contributivo. In quest'ultimo, la pensione statale viene calcolata solo sulla base della somma dei

## INFO BOX

### Le casse pensionistiche della previdenza di base obbligatoria in Italia

L'INPS, il principale ente assicurativo, amministra il versamento dei contributi e il pagamento delle pensioni e dell'Assicurazione Generale Obbligatoria, che è suddivisa in diversi fondi ed amministrazioni:

- > **Il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD)** è il più importante. Il tasso di contribuzione, di solito, è il 33 % della retribuzione lorda, di cui appena un terzo dovuto dal lavoratore e ben due terzi dal datore di lavoro.
- > **I fondi speciali per determinati lavoratori autonomi: coltivatori diretti, artigiani e commercianti.** Anche i coadiutori familiari che collaborano in azienda rientrano tra i lavoratori autonomi di questa cassa pensionistica. L'aliquota contributiva è in genere il 24 % del reddito lordo.
- > **Gestione separata:** le categorie più note che devono versare in questo fondo sono i dipendenti che hanno un contratto di collaborazione coordinata e continuativa (Co.Co.Co), i lavoratori a progetto e lavoratori autonomi che non rientrano nei casi precedentemente citati e non appartengono ad alcun albo professionale. L'aliquota contributiva varia a seconda della categoria e dell'eventuale appartenenza a un'altra cassa pensionistica (ad esempio un lavoratore dipendente che saltuariamente svolge un'attività autonoma) e oscilla tra il 24 e il 34 % del reddito lordo

I liberi professionisti devono registrarsi presso una delle 23 diverse casse pensionistiche di categoria in base alla loro attività. Ogni cassa ha la propria regolamentazione, per cui le aliquote contributive possono essere molto diverse tra loro.

contributi versati nel corso dell'intera vita assicurata e non più sulla base del valore medio del reddito degli ultimi anni precedente al pensionamento.<sup>2</sup>

Il sistema contributivo si applica in linea di principio a tutti i lavoratori che sono entrati nel mercato del lavoro per la prima volta dopo il 1995, mentre per il calcolo della pensione degli altri occupati viene utilizzato un sistema misto.<sup>3</sup> Il gruppo target della rilevazione del presente studio è la popolazione in età compresa tra i 20 e i 49 anni, quindi nel calcolo della pensione di questi cittadini si applica completamente o perlopiù il sistema contributivo.

## 2.2 Criteri di ammissibilità per la pensione di vecchiaia

In linea di principio, un dipendente ha attualmente diritto alla pensione di vecchiaia statale se ha versato almeno 20 anni di contributi e ha raggiunto l'età di 67 anni ("pensione di vecchiaia").<sup>4</sup> Inoltre, al momento è possibile avere diritto ad una pensione anticipata con contributi versati per almeno 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne (pensione anticipata).<sup>5</sup> Per la determinazione del diritto e dell'importo della pensione, vengono considerati almeno parzialmente come periodi assicurativi i periodi di assenza forzata dal lavoro (malattia, infortunio, gravidanza, cassa integrazione, mobilità, disoccupazione, ecc.) in aggiunta ai periodi di lavoro per i quali sono stati versati i contributi, oppure si possono acquistare volontariamente anche altri periodi, come gli anni di studi universitari.

Se, dopo aver soddisfatto i criteri contributivi, la pensione calcolata non raggiunge l'importo minimo di 523,83 euro al mese (a partire dal 2022), verrà integrata fino a questa

pensione minima se il reddito familiare non supera un certo limite.<sup>6</sup>

## 2.3 La previdenza complementare privata volontaria

Oltre all'assicurazione pensionistica obbligatoria, vi è un ulteriore sistema volontario di previdenza che costituisce il secondo pilastro della sicurezza negli anni della vecchiaia in Italia: la previdenza complementare. Questo sistema racchiude sia fondi aperti che fondi chiusi concordati collettivamente.<sup>7</sup> Inoltre, esistono piani assicurativi pensionistici individuali<sup>8</sup> (PIP) e fondi pensionistici complementari stabiliti prima del 1993 (fondi pensione preesistenti).<sup>9</sup>

Il pagamento dei contributi ai fondi chiusi è regolato da un contratto collettivo o da un accordo aziendale e consiste nel puro trattamento di fine rapporto (TFR) o in una parte di esso, oppure nel trattamento di fine rapporto o in una parte di esso e in un ulteriore contributo a carico del dipendente (ad esempio Laborfonds). In quest'ultimo caso, il lavoratore ha anche diritto a un versamento contributivo da parte del datore di lavoro previsto dal contratto collettivo. Nel caso dei fondi aperti, invece, si fa una distinzione tra l'iscrizione su base individuale e collettiva. Nel caso di un'iscrizione su base individuale, l'iscritto (ad esempio un lavoratore autonomo o un membro della famiglia fiscalmente a carico) determina individualmente l'ammontare dei contributi. Questo vale anche per i dipendenti che, in caso di iscrizione individuale a un fondo aperto, versano i contributi autonomamente o versano il puro trattamento di fine rapporto oppure il trattamento di fine rapporto e un ulteriore contributo a carico proprio. La situazione è diversa quando i dipendenti sono iscritti collettivamente ad un fondo aperto sulla base di un accordo aziendale: in questo caso i contributi sono versati tramite l'azienda e il dipendente ha diritto a un contributo

2 I contributi pagati guadagnano interessi ad un tasso legato alla crescita del PIL e all'inflazione. Quando sopraggiunge il pensionamento, il capitale „fittizio“ accumulato viene convertito in pensione, tenendo conto dell'aspettativa di vita media al momento del pensionamento. Più bassa è l'età, più bassa è la pensione. Il risultato è la pensione lorda annuale da cui si deve dedurre l'imposta sul reddito. La pensione stessa, tuttavia, continua ad essere finanziata dai contributi attuali dei dipendenti. Rimane quindi un sistema a ripartizione e non un sistema in cui i contributi vengono direttamente investiti.

3 Più precisamente, per le persone che avevano un periodo di assicurazione di almeno 18 anni al 31 dicembre 1995, il metodo di calcolo retributivo continuerà ad essere applicato fino al 2011. Per le persone che in quel momento avevano meno di 18 anni, viene applicato il seguente sistema misto: calcolo retributivo per gli anni di assicurazione prima di questa data di riferimento, calcolo contributivo per gli anni successivi.

4 L'età per la pensione viene continuamente adeguata dall'ISTAT ogni due anni in base alle aspettative di vita.

5 Cfr.: „Italien – Altersabhilfen“, Commissione europea. Disponibile al link: <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1116&langId=de&intPagelD=4625> (stato al 28.06.2021)

6 Cfr.: „Pensioni: trattamento minimo 2022“, La Legge Per Tutti. Disponibile al link: <https://www.pensioniooggi.it/dizionario/integrazione-al-trattamento-minimo> (stato al 28.06.2021)

7 I fondi chiusi sono stabiliti da accordi o contratti collettivi a livello nazionale, aziendale o di impresa. Sono inclusi anche i fondi pensione complementari che sono destinati solo ai dipendenti di una certa zona (ad es. Laborfonds per i dipendenti che lavorano nella regione Trentino-Alto Adige). I fondi pensione complementari aperti (ad es. il Fondo Pensione Aperto Raiffeisen, Plurifonds o Pensplan Profi) possono essere offerti da banche, compagnie di assicurazioni, società di investimento o società di intermediazione azionaria.

8 Polizze di assicurazione sulla vita offerte dalle compagnie di assicurazione.

9 Questi fondi di pensione complementare sono stati istituiti prima dell'introduzione del decreto n. 124/1993, che ha regolamentato per la prima volta la previdenza complementare in Italia. I fondi sono stati istituiti da grandi aziende (ad es. banche, assicurazioni, multinazionali) per i loro dipendenti e sono quindi paragonabili ai fondi chiusi. Tuttavia, differiscono per alcune caratteristiche, ad esempio le risorse finanziarie possono essere gestite direttamente, come nel caso dei fondi pensione complementari aperti, senza ricorrere a gestori specializzati.

Tabella 2.1

## Modalità di contribuzione della pensione statale e della previdenza complementare

Condizione lavorativa		Pensione statale (aliquote contributive)	Fondo pensione chiuso	Fondo pensione aperto
Dipendenti		33 % (due terzi a carico del datore di lavoro, un terzo del dipendente)	Modalità 1: Trattamento di fine rapporto Modalità 2: Trattamento di fine rapporto, contributo proprio e contributo del datore di lavoro (importo determinato dal contratto collettivo o dall'accordo aziendale)"	Iscrizione individuale: Modalità 1: contributo proprio Modalità 2: trattamento di fine rapporto Alternative 3: trattamento di fine rapporto e contributo proprio  Iscrizione collettiva: Alternativa 1: trattamento di fine rapporto Alternative 2: trattamento di fine rapporto, contributo proprio e contributo del datore di lavoro (importo determinato dall'accordo aziendale)"
Indipendenti	Coltivatori diretti	24 %	Non previsto	Contributo proprio
	Artigiani	24 %		
	Commercianti	24 %		
	Liberi professionisti	A seconda della cassa di previdenza		
Altri occupati (co.co.co., lavoratori autonomi occasionali)		Tra 24 % e 34 %	Non previsto	Contributo proprio

Fonte: INPS, Pensplan (Elaborazione IRE)

© 2022 IRE

da parte del datore di lavoro stabilito nell'accordo aziendale nel caso in cui, in aggiunta al trattamento di fine rapporto, fluisca nel fondo anche un contributo del dipendente. Sia per i fondi aperti che per quelli chiusi viene creata una posizione pensionistica personale per ogni iscritto presso il relativo fondo e i contributi versati vengono successivamente investiti sul mercato finanziario.

I fondi pensione complementari chiusi incaricano a tal fine dei gestori professionali esterni. Nel caso dei fondi pensione complementari aperti e dei piani individuali pensionistici (PIP), l'investimento di capitale può essere fatto direttamente dal fornitore. Al momento del pensionamento, l'importo risparmiato viene poi versato sotto forma di rendita, capitale o entrambi. In molti casi gli iscritti possono accedere al denaro contenuto nel fondo prima del pensionamento.

Lo Stato italiano sta cercando di aumentare l'iscrizione ai fondi attraverso incentivi fiscali. In questo momento i contributi versati in un fondo pensione complementare possono essere dedotti dal reddito imponibile fino a un massimo di

5.164,57 €. Vi sono anche vantaggi fiscali per le rendite e i versamenti: ad esempio, i contributi versati al fondo pensione complementare e dedotti dal reddito sono soggetti a un'imposta sostitutiva del 9-15 % quando la pensione complementare viene liquidata. Se, invece, il trattamento di fine rapporto viene lasciato in azienda, è soggetto all'imposta sul reddito che quindi ammonta almeno al 23 %.<sup>10</sup> I rendimenti ottenuti sono soggetti a un'imposta sostitutiva del 20 %, quelli dei titoli di Stato al 12,5%.<sup>11</sup>

La tabella 2.1 riassume le condizioni e le possibilità del primo e del secondo pilastro. I lavoratori dipendenti versano relativamente di più nell'assicurazione pensionistica obbligatoria rispetto ai lavoratori autonomi. Inoltre, il lavoratore quando si iscrive a un fondo pensione su base collettiva e

<sup>10</sup> Cfr.: "Tassazione prestazioni", Pensplan. Disponibile al link: <https://www.pensplan.com/it/previdenza-complementare/tassazione-prestazioni-settore-privato.asp> (stato al 26/01/2022)

<sup>11</sup> Cfr.: "Tassazione dei rendimenti", Pensplan. Disponibile al link: <https://www.pensplan.com/it/previdenza-complementare/tassazione-dei-rendimenti.asp> (stato al 26/01/2022)

versa il TFR o parte di esso, nonché un ulteriore contributo a suo carico, ha diritto al versamento di un contributo da parte del datore di lavoro stabilito nel contratto collettivo (in media circa l'1,3 % dello stipendio lordo).

#### 2.4 Dati sui fondi pensione complementari del Trentino-Alto Adige convenzionati con Pensplan

In Trentino-Alto Adige, lo statuto di autonomia speciale e le competenze primarie nel campo della previdenza e della sicurezza sociale, hanno permesso di introdurre diverse misure di previdenza complementare che sostengono la popolazione nell'accantonamento di una pensione complementare. Tra questi rientra la creazione della società di servizi Pensplan Centrum S.p.A., che fornisce informazioni e consulenza personalizzata a tutti sulla necessità e sulla costruzione di una pensione complementare. Inoltre, la regione fornisce agli iscritti al fondo una serie di contributi e un sostegno in caso di difficoltà economiche, nei periodi dedicati all'assistenza ai figli o a cure sanitarie. Gli iscritti dell'Alto Adige possono anche ottenere un prestito bancario vantaggioso per la costruzione, l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa, il cosiddetto Mutuo Risparmio Casa, in alternativa alla liquidazione anticipata del fondo.<sup>12</sup>In aggiunta, gli iscritti dei quattro fondi convenzionati con Pensplan Centrum beneficiano di costi ridotti, poiché tutti i servizi amministrativi e contabili sono gestiti da Pensplan.

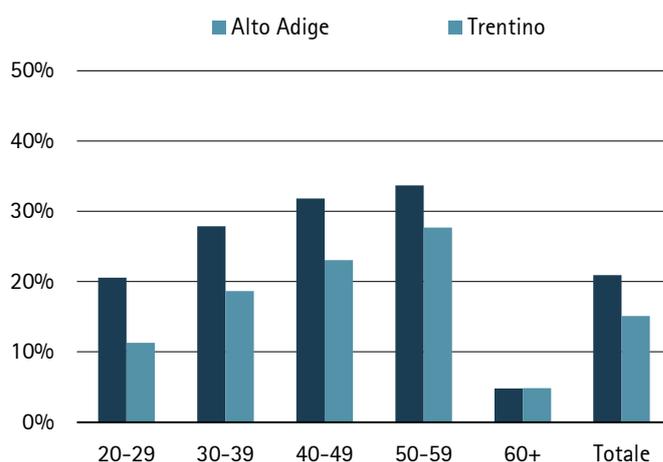
Alla fine del 2020 i quattro fondi di pensione complementare regionali convenzionati con Pensplan (Labor-fonds, Fondo Pensione Aperto Raiffeisen, Plurifonds e Pensplan Profi) contavano 198.569 iscritti, di cui 112.987 (56,9 %) residenti in Alto Adige e 85.667 (43,1 %) in Trentino. Bisogna tener conto del fatto che questi dati includono anche i giovani che non hanno ancora un'occupazione e i cui contributi sono pagati dai genitori. Per un'analisi più approfondita non sono stati presi in considerazione i 13.558 iscritti di età inferiore ai 20 anni. Inoltre, non tutti gli iscritti sono „attivi“ (per attivi si intende che stanno versando i relativi contributi). Per questo motivo, l'indagine considera solo gli iscritti che hanno effettivamente versato contributi per l'anno selezionato 2020, il che riduce ulteriormente il numero a 156.815 persone. Da ultimo, ma non per importanza, va notato che, sebbene i fondi convenzionati con Pensplan siano di gran lunga i più rilevanti, esistono altre forme di previdenza complementare, come Cometa, Arca Previdenza o piani di assicurazione pensio-

nistica individuale (PIP) offerti da compagnie di assicurazioni, ecc.<sup>13</sup>

Figura 2.1

#### Incidenza degli iscritti contribuenti ai fondi pensione complementari convenzionati con Pensplan sulla popolazione residente per fasce d'età - 2020

Valori percentuali



Fonte: Pensplan; ISTAT; Elaborazione IRE

© 2022 IRE

Per quanto riguarda la popolazione residente, nel 2020 il 20,5 % di tutti gli altoatesini di età superiore ai 20 anni era iscritto a un fondo di pensione complementare (convenzionato con Pensplan) con una frequenza leggermente maggiore rispetto al Trentino (15,3 %). Le donne e gli uomini sono equamente rappresentati. Tuttavia, si può osservare un chiaro aumento degli iscritti con l'avanzare dell'età in entrambe le province. L'eccezione è rappresentata dagli ultrasessantenni, per i quali la percentuale diminuisce bruscamente (cfr. figura 2.1). Inoltre, si nota che nelle fasce d'età tra i 20 e i 49 anni, la percentuale di popolazione che versa in un fondo pensione è significativamente più alta in Alto Adige (27,1 %) che in Trentino (18,2%)<sup>14</sup>.

<sup>13</sup> Secondo la COVIP, l'autorità italiana di vigilanza sui fondi pensione, la quota di iscritti nella regione Trentino-Alto Adige relativo alle forze di lavoro (oltre i 15 anni) è del 54,9%. La regione è quindi la prima in Italia. Cfr. Relazione annuale 2020 COVIP. Disponibile al link: [https://www.covip.it/sites/default/files/relazioneannuale/annual\\_report\\_2020\\_main\\_data.pdf](https://www.covip.it/sites/default/files/relazioneannuale/annual_report_2020_main_data.pdf) (stato al 17.01.2022)

<sup>14</sup> Al contrario, rispetto alla popolazione attiva, il 36,0% degli altoatesini e il 28,8% dei trentini versa in un fondo di pensione complementare. Anche in questo caso l'adesione aumenta con l'età. Inoltre, gli altoatesini occupati nella fascia d'età tra i 20 e i 49 anni contribuiscono a un fondo pensione molto più spesso rispetto ai trentini. La differenza è solo lieve tra i 50-59enni, mentre la percentuale degli ultrasessantenni in Trentino è più alta rispetto all'Alto Adige (cfr. allegato A, tabella A.1).

<sup>12</sup> Cfr.: Servizi di Pensplan. Disponibile al link: <https://www.pensplan.com/de/regionale-unterstuetzungsmassnahmen.asp> (stato al 28.06.2021)

Tabella 2.2

## Membri e contributi versati nei fondi di previdenza convenzionati con Pensplan – Trentino–Alto Adige 2020

Alto Adige									
Fascia d'età (anni)	Membri contribuenti (valori assoluti)			Contributo medio (Euro)			Incidenza percentuale dei membri contribuenti sulla popolazione		
	Maschile	Femminile	Totale	Maschile	Femminile	Totale	Maschile	Femminile	Totale
20-24	3.138	2.268	5.406	2.220	1.763	2.028	19,8	15,5	17,7
25-29	3.691	3.472	7.163	3.016	2.318	2.678	23,5	23,3	23,4
30-34	4.146	4.036	8.182	3.528	2.438	2.990	26,6	27,3	26,9
35-39	4.653	4.756	9.409	3.887	2.349	3.110	28,2	29,3	28,8
40-44	5.067	5.559	10.626	3.858	2.369	3.079	29,5	32,0	30,8
45-49	6.407	7.041	13.448	3.839	2.485	3.130	31,2	34,1	32,7
50-54	7.210	7.829	15.039	3.857	2.542	3.172	32,4	36,1	34,3
55-59	6.454	6.636	13.090	3.935	2.722	3.320	32,3	33,8	33,0
60+	3.308	3.523	6.831	5.240	3.338	4.259	5,1	4,5	4,8
<b>Totale</b>	<b>44.074</b>	<b>45.120</b>	<b>89.194</b>	<b>3.755</b>	<b>2.514</b>	<b>3.127</b>	<b>21,2</b>	<b>20,7</b>	<b>20,9</b>
Trentino									
20-24	1.502	1.031	2.533	1.428	1.149	1.314	10,2	7,5	8,9
25-29	2.227	1.765	3.992	1.999	1.468	1.764	14,9	12,4	13,7
30-34	2.810	2.366	5.176	2.319	1.653	2.015	18,8	16,0	17,4
35-39	3.351	2.851	6.202	2.625	1.765	2.230	21,1	18,4	19,8
40-44	3.971	3.806	7.777	2.753	1.792	2.282	22,1	20,7	21,4
45-49	5.006	5.216	10.222	2.733	1.684	2.198	24,1	24,9	24,5
50-54	5.810	6.083	11.893	2.712	1.663	2.175	26,2	27,5	26,8
55-59	5.712	6.162	11.874	2.811	1.694	2.231	27,8	29,4	28,6
60+	4.030	3.922	7.952	3.703	2.874	3.294	5,4	4,4	4,8
<b>Totale</b>	<b>34.419</b>	<b>33.202</b>	<b>67.621</b>	<b>2.709</b>	<b>1.811</b>	<b>2.269</b>	<b>15,9</b>	<b>14,4</b>	<b>15,1</b>

Fonte: Pensplan, ISTAT; Elaborazione IRE

© 2022 IRE

Come mostra la tabella 2.2, gli iscritti dell'Alto Adige versano in media di più (3.127 euro) rispetto a quelli in Trentino (2.269 euro). Inoltre, una differenza simile si può osservare in entrambe le province sulla base del sesso: in media gli uomini versano circa il 50 % in più delle donne. Non sorprende che l'ammontare dei contributi aumenti con l'età, dato che il reddito di solito cresce nel corso della vita lavorativa (cfr. tabella 2.2).



### 3. CONSAPEVOLEZZA, PIANIFICAZIONE E FATTORI DELLA PREVIDENZA PER LA VECCHIAIA: IL PUNTO DI VISTA DELLA POPOLAZIONE IN ALTO ADIGE E IN TRENTINO

#### 3.1 Consapevolezza e pianificazione della previdenza per la vecchiaia

In questo capitolo verranno approfonditi ulteriori aspetti della previdenza per la vecchiaia sulla base di un'indagine rappresentativa della popolazione tra i 20 e i 49 anni in Alto Adige e in Trentino. Una questione centrale del presente studio è comprendere in che misura la popolazione in Alto Adige e in Trentino è già consapevole dell'importante tema della previdenza per la vecchiaia e in che modo ha pianificato finora la propria previdenza.

In Alto Adige quasi due terzi di tutti gli intervistati hanno già riflettuto sulla propria sicurezza finanziaria per gli anni della vecchiaia, una percentuale significativamente maggiore rispetto al Trentino, dove il valore è di un terzo.<sup>15</sup> Vi è una forte correlazione con l'età: in entrambe le province i giovani tra i 20 e i 29 anni pensano raramente (Alto Adige) o quasi mai (Trentino) alla sicurezza finanziaria nella vecchiaia. Per quanto riguarda gli altoatesini, tuttavia, la consapevolezza aumenta bruscamente con la fascia d'età successiva (30-39 anni) e permane a un livello elevato, mentre in Trentino questo balzo avviene solo con le persone tra i 40 e i 49 anni (cfr. figura 3.1).

Sebbene non vi siano particolari differenze tra donne e uomini nelle due province in merito alla consapevolezza sulla previdenza per la vecchiaia, emergono delle peculiarità per quanto riguarda l'occupazione.<sup>16</sup> Per coloro che non sono occupati, tra cui anche le persone che svolgono prevalentemente attività domestiche, la previdenza per la vecchiaia è molto meno rilevante rispetto a coloro che sono occupati.

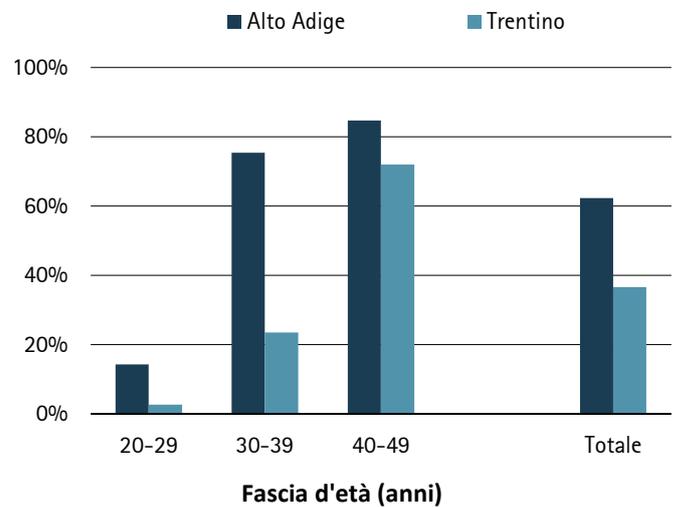
<sup>15</sup> La questione di cosa fare se si dovesse avere bisogno di assistenza per un periodo di tempo prolungato durante la vecchiaia è un ulteriore aspetto della consapevolezza della previdenza per la vecchiaia. Poco più della metà (53,8 %) della popolazione altoatesina intervistata tra i 20 e i 49 anni ci ha già pensato, mentre in Trentino il dato riguarda una persona su tre (34,9 %). Cfr.: allegato B, tabella B.1.

<sup>16</sup> Cfr.: allegato B, tabella B.1

Figura 3.1

"Ha mai pensato alla Sua sicurezza finanziaria dopo il pensionamento? "

Incidenza percentuale della popolazione (20-49 anni)



Fonte: IRE (Rilevazione propria)

© 2022 IRE

L'analisi mostra anche una forte correlazione tra la consapevolezza per la previdenza e la maturazione di una pensione complementare. Una percentuale significativamente maggiore di coloro che hanno già riflettuto sulla previdenza per la vecchiaia si è iscritta a un fondo pensione (Alto Adige: 30,6 %, Trentino: 36,9 %) rispetto a coloro che non hanno ancora la consapevolezza per la previdenza per la vecchiaia. (Alto Adige: 5,5 %, Trentino: 10,5 %). Non da ultimo, si è dimostrata una correlazione con il titolo di studio. In entrambe le province sono le persone con un diploma universitario ad avere la maggiore consapevolezza sulla previdenza per la vecchiaia.<sup>17</sup>

Come già descritto nell'introduzione del presente studio, la previdenza per la vecchiaia in Italia si basa generalmente su tre pilastri. Oltre alla pensione statale e a quella comple-

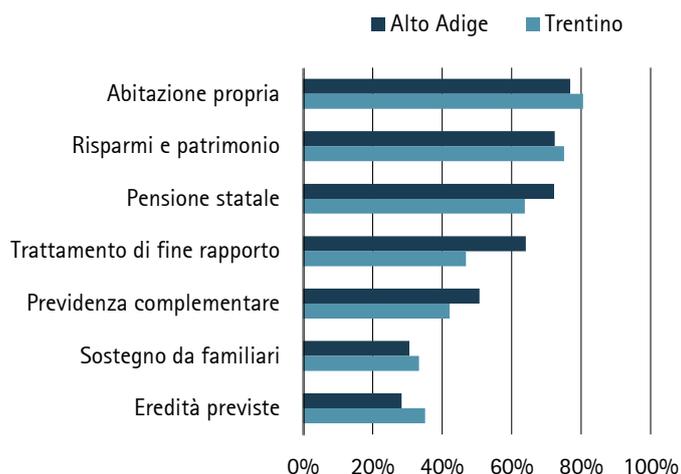
<sup>17</sup> Cfr.: allegato B, tabella B.2

mentare vi è un terzo pilastro che offre diverse opportunità per l'accumulo di un patrimonio privato. Quali strategie pensionistiche mette in atto la popolazione tra i 20 e i 49 anni in Alto Adige e in Trentino per gli anni del pensionamento?

Figura 3.2

**"Secondo Lei, che importanza avranno i seguenti redditi o patrimoni negli anni della pensione?"**

Incidenza percentuale della popolazione (20-49 anni) che indica "ruolo piuttosto importante - ruolo importante"



Fonte: IRE (Rilevazione propria)

© 2022 IRE

Nel complesso sono due le forme di accumulo del patrimonio che hanno un ruolo essenziale nella sicurezza per la vecchiaia: da un lato la proprietà della propria casa nonché i risparmi o altri patrimoni, ad esempio immobili aggiuntivi o titoli. Tuttavia, la pensione statale è ancora di grande rilevanza per molte persone. Facendo un confronto, il trattamento di fine rapporto e la pensione complementare vengono considerate relativamente meno importanti. Per una parte della popolazione è fondamentale anche il supporto ricevuto da parenti oppure le eredità attese. Complessivamente, i risultati suggeriscono che la popolazione in entrambe le province sfrutta più pilastri per costruire la propria previdenza per la vecchiaia. Si registrano, tuttavia, alcune peculiarità: ad esempio, gli inattivi, soprattutto le persone che si occupano in via principale delle attività domestiche, danno maggiore importanza ai risparmi e altri patrimoni rispetto alla pensione statale. Ciò è facilmente comprensibile, dal momento che l'accumulo di una pensione statale o complementare è di fatto legato all'esercizio di un'attività lavorativa. I lavoratori dipendenti del settore pubblico e privato e gli imprenditori, d'altro canto, attribuiscono un'importanza altrettanto elevata proprio alla pensione statale.<sup>18</sup>

18 Cfr.: allegato B, tabella B.3

Va comunque sottolineato che i risultati appena descritti si riferiscono alle valutazioni sul futuro della propria situazione pensionistica da parte della popolazione tra i 20 e i 49 anni, che è ancora molto distante nel tempo da questa fase della vita, soprattutto per i più giovani. L'analisi del patrimonio accumulato fino a questo momento può essere particolarmente utile per poter comprendere al meglio la situazione della previdenza. Come già menzionato nel capitolo 1, il 27,1 % della popolazione in Alto Adige e il 18,2 % in Trentino appartenente a questa fascia d'età è iscritto a un fondo di pensione complementare convenzionato con Pensplan e si osserva un deciso aumento con l'avanzare dell'età. Se si limita l'analisi alle persone tra i 40 e i 49 anni, che sono più vicine al pensionamento rispetto ai più giovani, emergono alcune particolarità, ad esempio per quanto riguarda lo stato occupazionale. A titolo esemplificativo, al momento dell'indagine nessuno degli intervistati che si occupa prevalentemente delle attività domestiche (prevalentemente le donne) era iscritto a un fondo pensione. Come previsto, con l'avanzare dell'età aumenta chiaramente anche il numero di anni lavorati. Restringendo l'analisi nuovamente al gruppo dei 40-49enni, sono emersi i seguenti risultati per quanto riguarda l'occupazione: le persone che svolgono prevalentemente attività domestiche (prevalentemente le donne), così come altre persone al momento inattive, presentano in media molti meno anni lavorativi rispetto agli altri gruppi di lavoratori, il che indica una certa difficoltà nell'accumulare una pensione statale sufficiente.<sup>19</sup>

È, inoltre, interessante verificare in che misura la popolazione intervistata in Alto Adige e in Trentino ha già accumulato un ulteriore patrimonio per la futura previdenza per la vecchiaia (cfr. figura 3.3). Ciò che emerge è che già la metà della popolazione coinvolta tra i 20 e i 49 anni in Alto Adige e in Trentino possiede un appartamento di proprietà. In Trentino, la popolazione possiede relativamente spesso anche ulteriori immobili. Al contrario, altre misure per l'accumulo di un patrimonio, come un'assicurazione sulla vita o titoli, hanno complessivamente un'importanza inferiore.<sup>20</sup>

Sebbene molte persone suppongano che la pensione statale avrà un ruolo fondamentale per la loro sicurezza finanziaria negli anni della vecchiaia, si denota anche qualche incertezza. Una parte considerevole della popolazione in Alto

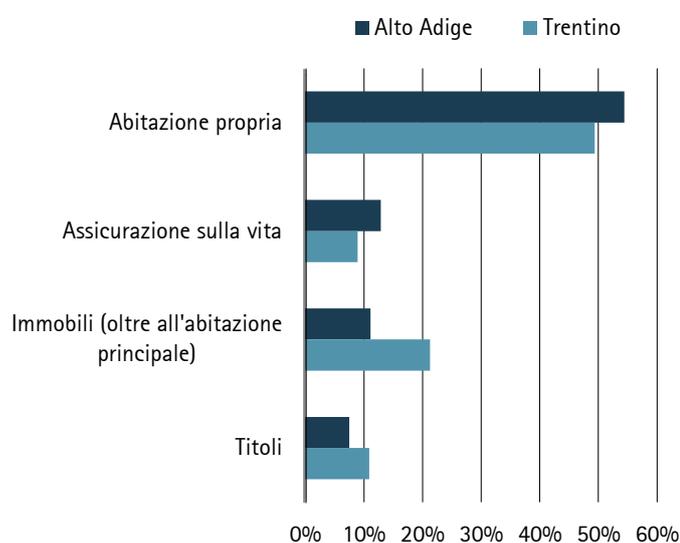
19 Le persone di età compresa tra i 40 e i 49 anni che svolgono principalmente attività domestiche hanno lavorato in media 15,5 anni (Alto Adige) e 10,2 anni (Trentino). Gli inattivi in Alto Adige hanno lavorato circa 16,5 anni, in Trentino 19,3 anni. In media, tutti gli intervistati tra i 40 e i 49 anni hanno lavorato 21,0 anni (Alto Adige) e 21,4 anni (Trentino).

20 Ci sono alcune differenze tra le persone impiegate. Cfr. allegato B, tabella B.4

Figura 3.3

### "Quali valori patrimoniali possiede attualmente?"

Incidenza percentuale della popolazione (20-49 anni)



Fonte: IRE (Rilevazione propria)

© 2022 IRE

Adige (44,5 %) e in Trentino (46,2 %) ritiene di non potersi fidare, o di non potersi fidare molto, della futura pensione statale. Come prevedibile, le persone in Alto Adige e in Trentino per cui la pensione statale non ha alcuna importanza o solo un'importanza limitata, la considerano non affidabile o poco affidabile.<sup>21</sup>

È facilmente comprensibile il motivo per cui la pensione complementare spesso non rientra tra i pilastri più importanti della previdenza per la vecchiaia, dato che, proprio come suggerisce il nome, è stata concepita come un'integrazione della pensione statale e non può sostituirla. Tuttavia, è necessario chiedersi perché una persona si esprime in generale a favore o contro la maturazione di una pensione complementare e perché, come osservato, vi siano differenze significative per quanto riguarda l'età, il sesso e la condizione lavorativa.<sup>22</sup> Il capitolo 4 prenderà in considerazione in maniera più approfondita i fattori che influenzano la decisione di iscriversi ad un fondo di previdenza complementare

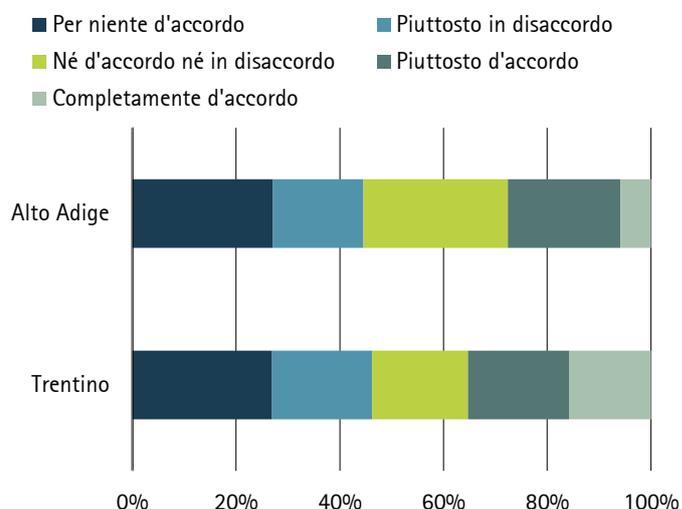
21 In Alto Adige il 75,3 % e in Trentino il 68,8 %. È significativa anche la risposta alla domanda che chiede una previsione su quale sarà l'ammontare della futura pensione rispetto al reddito dell'ultimo anno, poiché ne emerge un quadro ambivalente: da un lato il 16,7 % della popolazione in Alto Adige e il 4,4 % in Trentino prevede una percentuale del 50 % o meno, mentre d'altro canto il 61,1 % (Alto Adige) e il 48,5 % (Trentino) suppone un importo dell'80 % o maggiore. Cfr.: allegato B, tabella B.5

22 Per esempio, il capitolo 2 ha mostrato che più altoatesini rispetto ai trentini versano in uno dei 4 fondi convenzionati con Pensplan. In entrambe le province, la percentuale di persone che versa nei fondi cresce significativamente all'aumentare dell'età. Le donne in media contribuiscono ai fondi meno degli uomini.

Figura 3.4

### In che misura concorda con la seguente affermazione: "Si potrà contare anche in futuro sulla pensione statale"

Distribuzione percentuale della popolazione (20-49 anni)



Fonte: IRE (Rilevazione propria)

© 2022 IRE

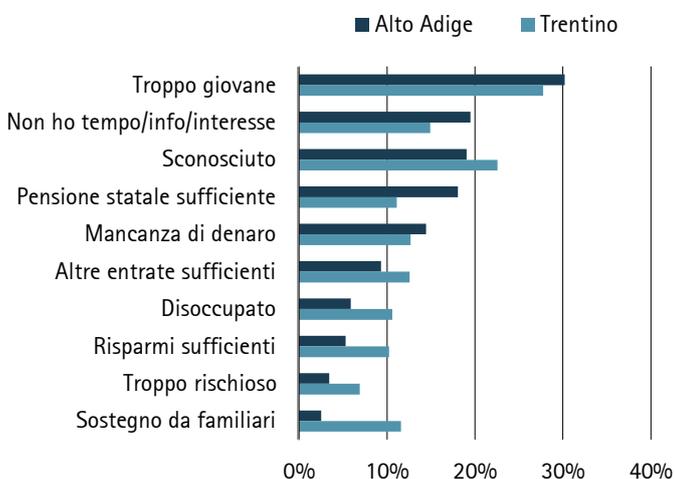
o meno, ma già l'analisi dei motivi per cui le persone decidono di non costituire una pensione complementare di fatto fornisce alcuni spunti importanti. Per esempio, molte persone si sentono semplicemente ancora "troppo giovani" per occuparsi di questo tema, cosa che, come evidenziato in precedenza, si riflette in un livello inferiore di consapevolezza. Ciononostante, vi sono anche persone più anziane che non sono iscritte a un fondo di previdenza complementare. In questo caso il motivo va ricercato soprattutto in una mancanza d'interesse nei confronti di tale tematica oppure, come sostengono loro, a causa di un'offerta informativa carente. A seconda della posizione lavorativa ricoperta emergono ulteriori particolarità delle motivazioni. Per esempio, molti dipendenti (soprattutto nel settore pubblico) sono convinti che la pensione statale sia più che sufficiente e che un'ulteriore pensione complementare non sia necessaria. La stessa argomentazione viene fornita dai coadiutori familiari, non tanto per quanto riguarda la pensione statale ma quanto più in riferimento all'esistenza di sufficienti risparmi. Una parte degli intervistati dichiara, inoltre, di non avere denaro a disposizione e/o di essere disoccupato. Ciò riguarda soprattutto le persone (giovani) che non si dedicano ad un'attività lavorativa poiché, ad esempio, stanno ancora studiando.<sup>23</sup>

23 Cfr.: allegato B, tabella B.6.

Figura 3.5

### "Perché non è iscritto a un fondo di previdenza complementare?"

Incidenza percentuale degli intervistati (20-49 anni) non iscritti a un fondo pensione complementare; Possibili più risposte



Fonte: IRE (Rilevazione propria)

© 2022 IRE

### 3.2 Fiducia, punti di riferimento e ulteriori fattori della previdenza per la vecchiaia

Come verrà chiarito grazie all'analisi della letteratura nel capitolo 4, si può supporre che la decisione alla base della strategia per il pensionamento scelta da un cittadino dipenda da numerosi fattori. Nel punto precedente di questo capitolo sono state esaminate le attitudini e le motivazioni personali, mentre in questo capitolo verranno descritti ulteriori fattori. A quali fonti d'informazione si affidano i cittadini? Con chi parlano di previdenza per la vecchiaia? Chi sono i loro punti di riferimento? Qual è il ruolo della situazione economica personale?

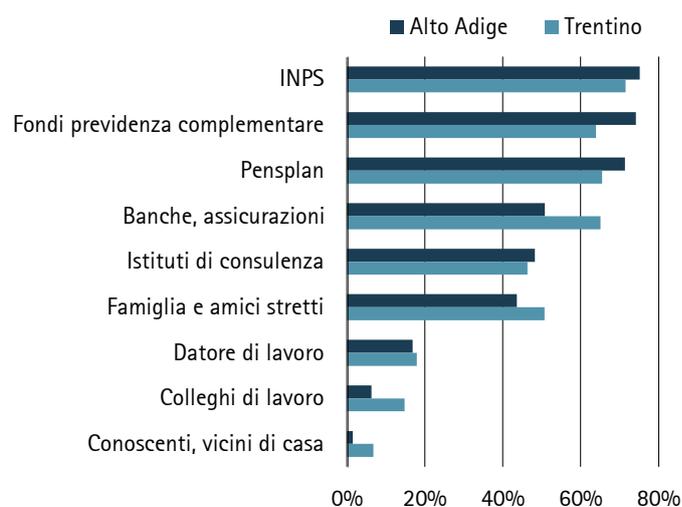
Per quanto riguarda informazioni indipendenti e competenti sul tema della previdenza per la vecchiaia, la popolazione in entrambe le province si affida principalmente all'Istituto Nazionale Previdenza Sociale INPS, nonché ai fondi di pensione complementare o a Pensplan. Anche le banche rientrano tra le fonti informative affidabili, ma ciò vale più per il Trentino e meno per l'Alto Adige. Seguono altre istituzioni di consulenza, ad esempio i vari patronati dei sindacati o le associazioni datoriali. È interessante notare che addirittura la metà della popolazione considera la propria famiglia o gli amici stretti come fonte d'informazione competente, un fatto che è sorprendente se si considera la complessità del tema e le conoscenze necessarie in materia. I datori di lavoro, i colleghi di lavoro e soprattutto i conoscenti o i vicini di casa vengono valutati come relativamente poco affidabili. Così come per altri aspetti della previdenza (ad esempio la piani-

ficazione), anche in questo caso emergono delle particolarità in base alla condizione lavorativa. A titolo esemplificativo, i coadiutori familiari, al contrario di altri gruppi di occupati, si fidano perlopiù delle informazioni che ricevono dalla propria famiglia o dagli amici stretti, ma non dalle istituzioni pubbliche.

Figura 3.6

### "Quali fonti di informazione considera affidabili in relazione al tema della previdenza per la vecchiaia?"

Incidenza percentuale della popolazione (20-49 anni) con "affidabilità alta" e "affidabilità molto alta"



Fonte: IRE (Rilevazione propria)

© 2022 IRE

Dato che Pensplan ha un ruolo molto importante nella promozione della previdenza complementare in Alto Adige e in Trentino, è stato chiesto alla popolazione iscritta a un fondo pensione convenzionato con Pensplan di dare una propria valutazione di tale istituzione. La figura 3.7 conferma in modo evidente che i servizi di Pensplan vengono valutati principalmente come buoni o molto buoni. Gran parte delle persone consiglierebbe Pensplan anche ad amici e parenti.<sup>24</sup>

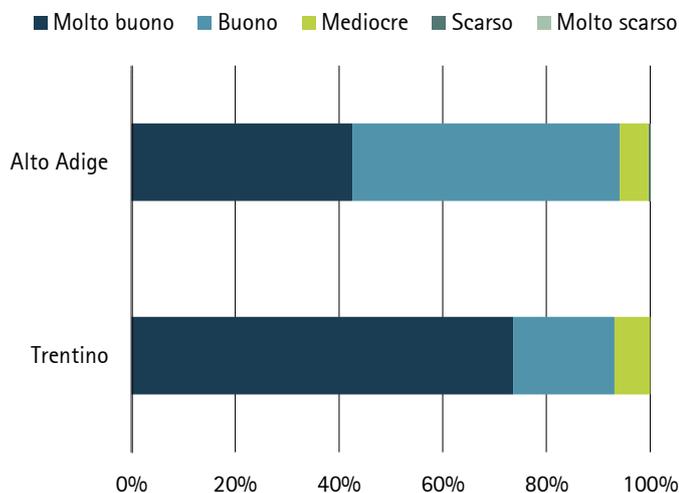
Nelle risposte alla domanda "Cosa fa Pensplan?" si nota un po' di confusione tra gli intervistati. Come si evince dalla figura 3.8, la popolazione associa a Pensplan diverse attività. Gran parte dei cittadini pensa che Pensplan sia anche un fondo di pensione complementare. Molte persone ritengono, inoltre, che Pensplan sia una società di gestione patrimoniale che ha l'obiettivo di ottenere alti rendimenti agli investitori. In Alto Adige un quarto degli intervistati non ha proprio saputo rispondere alla domanda.

<sup>24</sup> Su una scala da 1 = "per niente" fino a 10 = "molto probabilmente", gli intervistati consiglierebbero Pensplan ad altri con un valore medio di 8,8 (Alto Adige) e 9,2 (Trentino).

Figura 3.7

### "Come valuterrebbe il lavoro di Pensplan?"

Distribuzione percentuale della popolazione (20-49 anni) iscritta a un fondo pensione convenzionato con Pensplan



Fonte: IRE (Rilevazione propria)

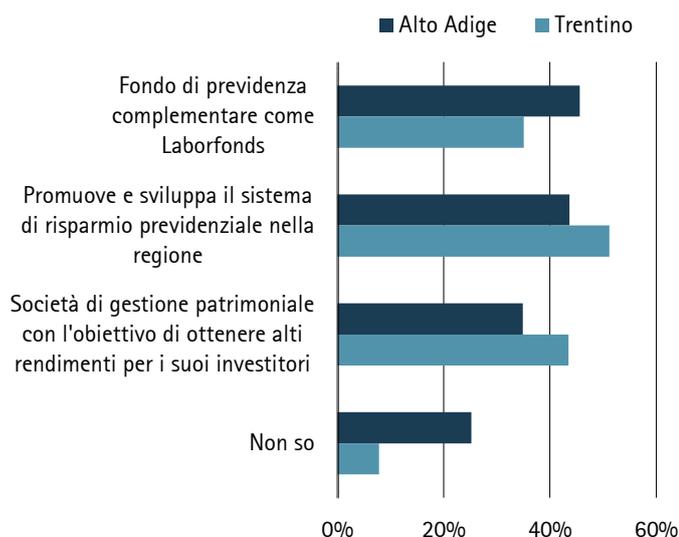
© 2022 IRE

“Solamente” il 21,2 % degli altoatesini e il 23,9 % dei trentini è riuscito a rispondere correttamente alla domanda affermando che Pensplan promuove e sviluppa un sistema di risparmio previdenziale in regione.<sup>25</sup>

Figura 3.8

### "Mi può dire cosa fa Pensplan?"

Incidenza percentuale della popolazione (20-49 anni)



Fonte: IRE (Rilevazione propria)

© 2022 IRE

<sup>25</sup> Solo coloro che hanno dato la risposta corretta senza selezionare altre opzioni di risposta.

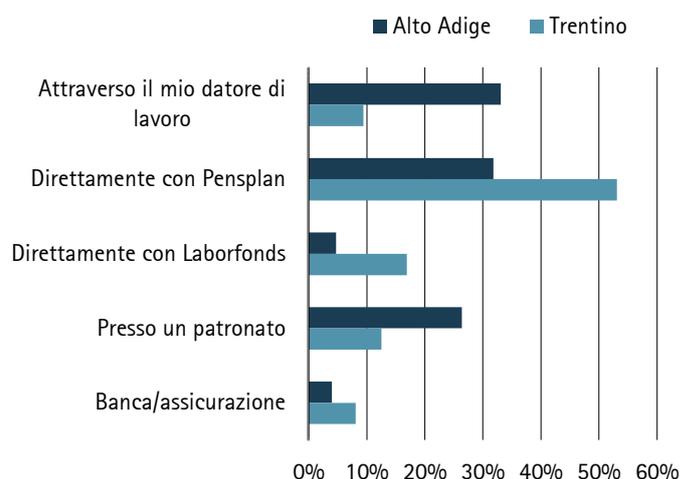
In entrambe le province le donne hanno risposto correttamente più degli uomini, così come i giovani tra i 20-29 più spesso di coloro che hanno più di 29 anni. Va evidenziato anche che le persone inattive, tra cui anche le persone con attività domestiche, hanno risposto correttamente alla domanda più spesso rispetto alle persone attive. Il dato peggiore si registra per gli imprenditori e i liberi professionisti.

Per quanto riguarda la pensione complementare, in questo contesto si pone anche la domanda di come hanno concluso l'iscrizione al fondo di previdenza complementare e risultano chiare differenze tra le due province. Mentre in Alto Adige è stato decisivo il proprio datore di lavoro o il contatto diretto con Pensplan, per il Trentino è Pensplan il punto di riferimento più importante. In Alto Adige sono molto rilevanti anche i patronati, mentre in Trentino si cerca più spesso il contatto diretto con Laborfonds, ossia il più grande fondo di pensione complementare convenzionato con Pensplan. Nonostante abbiano un ruolo inferiore, non vanno dimenticate le banche e le assicurazioni, soprattutto per quanto riguarda l'iscrizione a fondi aperti e piani individuali pensionistici.

Figura 3.9

### "Come ha concluso l'iscrizione al Suo fondo di previdenza complementare?"

Distribuzione percentuale della popolazione (20-49 anni) iscritta a un fondo pensione complementare



Fonte: IRE (Rilevazione propria)

© 2022 IRE

Indipendentemente da quanto sia considerato competente o affidabile il contesto personale in termini di informazioni sulla previdenza per la vecchiaia, le persone di riferimento hanno comunque un ruolo fondamentale e, come si vede chiaramente nella figura 3.10, si tratta in primo luogo dei familiari più stretti delle persone, ossia partner, genitori,

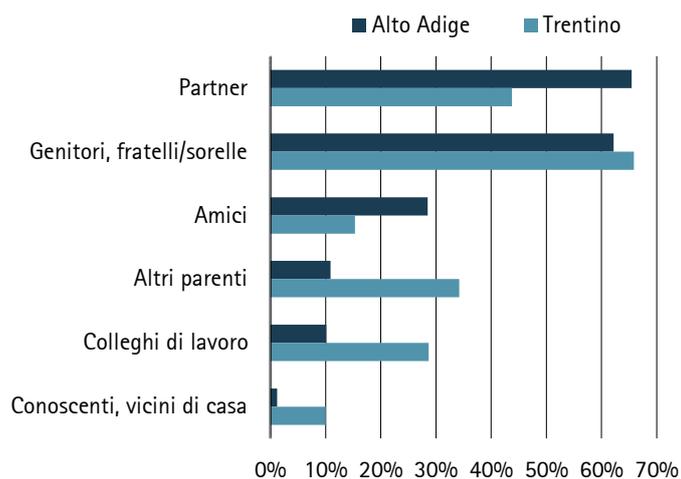
fratelli e sorelle. Per l'Alto Adige partner e genitori/fratelli e sorelle sono ugualmente importanti, mentre in Trentino-no lo sono di più i genitori/fratelli e sorelle. Per gli altoatesini gli amici sono un punto di riferimento preferito ai colleghi di lavoro, mentre per i trentini è l'esatto contrario. I nonni, altri parenti, conoscenti e vicini di casa sono, invece, contattati meno importanti.

Ovviamente la persona di riferimento preferita dipende sia dall'età che dalla situazione di vita.<sup>26</sup> Non sorprende che in entrambe le province i giovani tra i 20 e i 29 anni parlino più frequentemente con i genitori o con i fratelli e sorelle. Le persone oltre i 30 anni, al contrario, si rapportano più spesso con il proprio partner. Inoltre, si possono notare delle differenze in base al sesso. Le donne in Alto Adige e in Trentino parlano più frequentemente con i genitori e con i fratelli e sorelle rispetto agli uomini. Si evincono delle singolarità anche per quanto riguarda la condizione lavorativa. Per le persone che svolgono prevalentemente attività domestiche (perlopiù per le donne) la persona di riferimento preferita è di gran lunga il partner. Altre persone inattive (soprattutto i giovani che stanno ancora studiando) nonché i coadiutori familiari preferiscono confrontarsi con i genitori o i fratelli e sorelle.<sup>27</sup>

Figura 3.10

### "Con quali soggetti a Lei vicini parlerebbe della previdenza per la vecchiaia?"

Incidenza percentuale della popolazione (20-49 anni), indicazione di max 3 soggetti



Fonte: IRE (Rilevazione propria)

© 2022 IRE

<sup>26</sup> Ad esempio, va considerato che al momento dell'indagine l'80,2% degli intervistati in Alto Adige e il 62,7% degli intervistati in Trentino hanno dichiarato di avere una relazione.

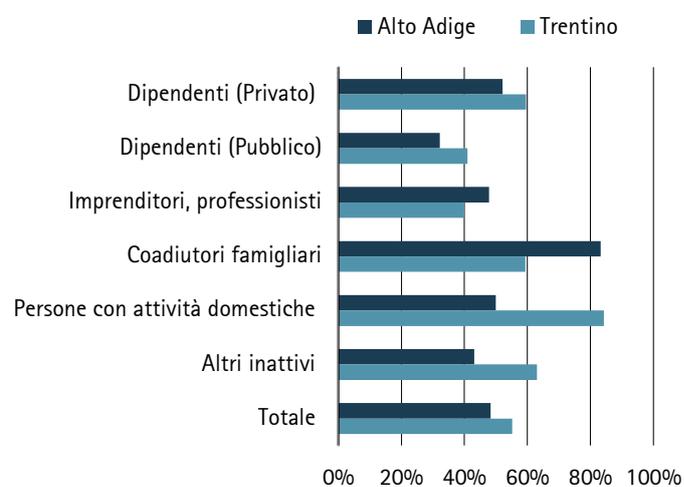
<sup>27</sup> Cfr. allegato B, tabella B.7

La situazione finanziaria di ogni persona può influenzare il tipo e il livello di previdenza per la vecchiaia, infatti si registrano notevoli differenze in base all'occupazione. Ad esempio, l'83,3 % dei coadiutori familiari in Alto Adige e l'84,3 % delle persone che svolgono attività domestiche in via principale in Trentino si considerano particolarmente vulnerabili a future situazioni finanziarie difficili, come disoccupazione, malattia, divorzio o crisi economiche.<sup>28</sup>

Figura 3.11

### "Quanto pensa che la Sua situazione finanziaria sia vulnerabile a perturbazioni future?"

Incidenza percentuale della popolazione (20-49 anni), che indica "vulnerabile" - "molto vulnerabile"



Fonte: IRE (Rilevazione propria)

© 2022 IRE

<sup>28</sup> Allo stesso modo, la maggior parte degli intervistati sono soddisfatti della loro attuale situazione finanziaria e familiare. Tuttavia, si evidenzia che i coadiutori familiari in Alto Adige e le persone con attività domestiche in Trentino sono più spesso relativamente insoddisfatti. Cfr.: allegato B, tabella B.8.

## 4. FATTORI DETERMINANTI PER LA COSTITUZIONE DI UNA PENSIONE COMPLEMENTARE

Il capitolo precedente si è concentrato sulla valutazione descrittiva dei dati rilevati sui numerosi aspetti della previdenza per la vecchiaia, mentre questo capitolo pone al centro la pensione complementare. In particolare, si esamineranno i fattori che influenzano la decisione di costituire o meno una pensione complementare. Quanto più precisamente si conoscono le interrelazioni, tanto più è facile ricavare suggerimenti mirati per un'attività di sensibilizzazione o ulteriori misure orientate a un determinato gruppo target. In primo luogo, si esamina, sulla base della letteratura scientifica, quali fattori sono stati già discussi nella letteratura e quali ipotesi sono state derivate. Infine, viene utilizzato un modello di regressione per indagare quali di questi fattori influenzano la decisione di maturare una pensione complementare.

### 4.1 I fattori che influenzano la previdenza per la vecchiaia secondo la letteratura scientifica

Nella letteratura internazionale sulla previdenza privata per la vecchiaia sono indicati una serie di fattori che si ripercuotono sui comportamenti decisionali.

I fattori **sociodemografici** e **socioeconomici** includono il sesso, l'età, l'istruzione, la situazione finanziaria e lo stato occupazionale. Le donne sono generalmente meno propense a fare maggiore previdenza per la vecchiaia (Torricelli et al. (2016), Ricci & Caratelli (2017)). In media, le persone aumentano il livello di previdenza per la vecchiaia con l'aumentare dell'età (Garcia & Marques (2017), Hershey et al. (2010)). Un livello d'istruzione più alto ha generalmente un effetto positivo sulla previdenza privata per la vecchiaia (Vivel-Búa et al. (2019), Bulmahn (2003)). Non sorprende che il reddito e la situazione finanziaria abbiano un'influenza positiva sul comportamento di previdenza pensionistica (Ricci & Caratelli (2017), Suh (2021)). Ricci & Caratelli (2017) hanno dimostrato che i lavoratori autonomi sono in media meno propensi a disporre accantonamenti previdenziali aggiuntivi e citano ragioni come la volatilità e la discontinuità delle entrate.

La **conoscenza finanziaria** si rivela un fattore chiave in molte pubblicazioni sulla previdenza per la vecchiaia. Secondo van Rooij et al. (2012), i costi per reperire informazioni e le barriere psicologiche sono inferiori nel caso di maggiori conoscenze finanziarie. Si riescono ad ottenere informazioni più facilmente e a comprenderle meglio, si possono fare i calcoli autonomamente e si è in grado di sviluppare un piano di previdenza. Di conseguenza, l'educazione finanziaria di base ha un effetto positivo sulla scelta di un piano pensionistico privato (Lusardi & Mitchell (2017), Van Rooij et al. (2012), Alessie et al. (2011)).

Tuttavia, le conoscenze finanziarie di base spesso non sono sufficienti per soppesare i vantaggi e gli svantaggi delle varie opportunità di previdenza pensionistica. Ci si affida a esperti e istituzioni, quindi è essenziale che vi sia **fiducia** nelle istituzioni finanziarie. Secondo Ricci & Caratelli (2017), la fiducia è uno dei fattori chiave che influenzano la previdenza per la vecchiaia e ha un impatto positivo sulla decisione di sottoscrivere una pensione complementare.

Un altro fattore importante che influenza la previdenza privata è la **propensione al rischio**. Gli individui più propensi al rischio hanno maggiori probabilità di essere iscritti a un fondo di pensione complementare rispetto agli individui avversi al rischio (Fornero & Monticone (2011), Guiso et al. (2009)).

La **preferenza per il presente** dimostra se e in che misura qualcuno preferisce il consumo attuale al consumo futuro. Un'alta preferenza per il presente tende a ridurre la probabilità di fare previdenza per la pensione (Finke & Huston (2013), Alemanni & Lucarelli (2017), Suh (2021)).

Si suppone vi sia, inoltre, l'influenza dell'**ambiente sociale** sulla previdenza per la vecchiaia. Ad esempio, le informazioni sui piani di previdenza apprese dai colleghi di lavoro possono avere un impatto sul proprio atteggiamento nei confronti della previdenza (Duflo & Saez (2002), Gerrans et al. (2018)). Tale ipotesi è stata analizzata più nel dettaglio per altre variabili di tipo economico-finanziario, come il fatto

che le decisioni di investimento prese dai membri della propria famiglia o dai colleghi di lavoro possano influenzare l'accantonamento di un proprio patrimonio (Zhang (2018), Anabo (2019)).

#### 4.2 Il modello stimato

Sulla base dei risultati dell'analisi della letteratura è stato sviluppato un modello esplicativo, come rappresentato nella figura 4.1. Al centro del modello si trova la variabile dipendente **“fondo di pensione complementare”** che indica se gli intervistati utilizzano già un fondo pensione per la loro previdenza. Nell'intero campione ciò vale per il 20,5 % delle persone.<sup>29</sup>

Applicando una regressione viene quindi stimata l'influenza delle variabili indipendenti (=fattori che hanno un impatto sulla decisione di aderire ad un fondo di previdenza complementare o meno) su questa variabile dipendente. A questo

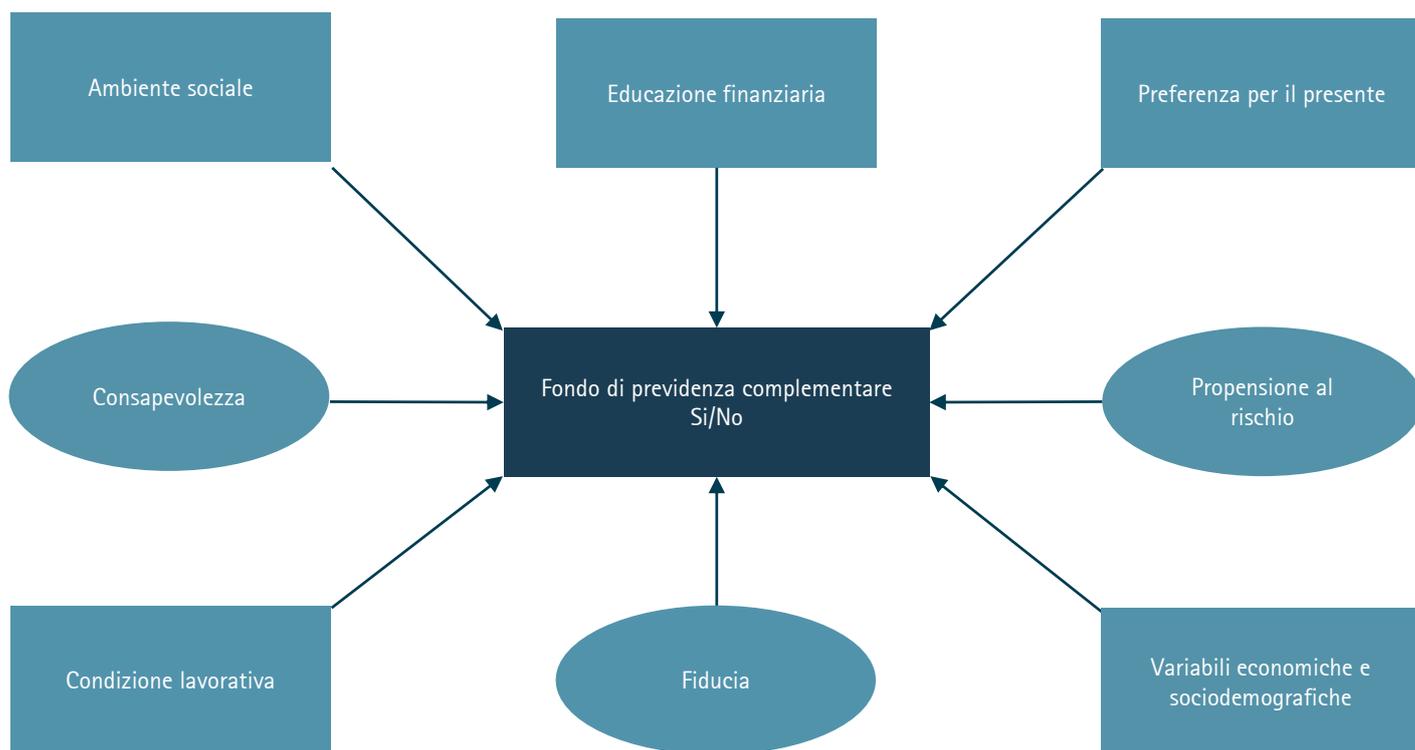
scopo è stata stimata una regressione logistica, dal momento che la variabile dipendente, contrariamente all'analisi di regressione abituale, ha solo due espressioni (“sì” o “no”). Di conseguenza, questo metodo viene utilizzato per modellare la probabilità di fare previdenza per la vecchiaia tramite fondi di pensione complementare.

Questo modello serve per indagare se e in che misura i fattori note nella letteratura hanno un impatto sulla decisione a favore dell'iscrizione a un fondo pensione complementare. Sono state prese in considerazione i seguenti fattori:

- > Per poter descrivere l'impatto dell'ambiente sociale circostante sulla decisione di iscriversi ad un fondo pensione, vengono utilizzate le informazioni a conoscenza degli intervistati sulle decisioni di previdenza dei colleghi di lavoro e della cerchia di familiari e amici che emergono dal questionario.

Figura 4.1

#### Fattori esaminati per l'adesione ad un fondo di previdenza complementare



Fonte: IRE

© 2022 IRE

<sup>29</sup> Sono solo le persone che hanno indicato nel sondaggio di fare previdenza tramite fondi pensione complementare. Non è stato, tuttavia, rilevato se tali persone versino effettivamente e attivamente nel fondo e, allo stesso modo, non si può escludere che alcuni di loro (ad esempio i giovani con poca esperienza lavorativa) non siano consapevoli di essere iscritti a un fondo di pensione complementare.

- > Le conoscenze finanziarie sono state rilevate grazie a tre domande su tassi d'interesse, inflazione e diversificazione del rischio (Lusardi & Mitchell, 2008), nonché con una domanda sul vantaggio fiscale derivato dal versamento del trattamento di fine rapporto in un fondo di pensione complementare.

- > Per misurare la **preferenza per il presente** degli intervistati è stato adottato l'approccio numerico di Finke & Huston (2013) che determina il valore che ogni intervistato attribuisce al fatto di ricevere una somma di denaro oggi rispetto a riceverla tra un anno.
- > La **propensione al rischio** è stata valutata tramite due quesiti diversi. Il primo, di Dohmen et al. (2011), fornisce un'autovalutazione della propria disponibilità a correre dei rischi. Il secondo, di Weber et al. (2002), pone delle domande mirate su rischi finanziari in diversi scenari. Per ridurre tali domande ad una sola variabile è stata condotta un'analisi fattoriale, in cui le molteplici variabili osservabili vengono ridotte a fattori sottostanti non osservabili.
- > Le **variabili di controllo** includono l'età, il sesso, il livello d'istruzione, la situazione finanziaria, la situazione abitativa, lo stato relazionale e il numero di figli a carico sotto i 15 anni.
- > Il fattore **fiducia** descrive la fiducia nelle istituzioni (ad es. Pensplan, INPS e fondi di previdenza complementare) da un lato per quanto riguarda la diffusione di informazioni e dall'altro per la gestione del denaro.
- > La **condizione lavorativa** riflette il tipo di occupazione attuale.
- > La **consapevolezza** della propria situazione e della previdenza per la vecchiaia riassume le seguenti domande: l'intervistato ha mai pensato alla propria sicurezza per la vecchiaia? Quale reddito e patrimonio considera importanti per la propria sicurezza durante il pensionamento? Qual è la situazione finanziaria dei genitori o dei nonni già in pensione?

#### 4.3 Risultati dell'analisi empirica

Il modello stimato spiega molto bene la variabile dipendente. Sulla base delle variabili precedentemente descritte, come lo stato occupazionale, la predisposizione al rischio o l'ambiente sociale, il modello può indicare correttamente per il 90% degli intervistati se una persona è iscritta o meno a un fondo di pensione complementare.

Per facilitare l'interpretazione delle influenze statisticamente significative delle singole variabili sulla decisione di iscriversi a un fondo pensione complementare (sì/no) non vengono presentati direttamente gli effetti diretti del modello,<sup>30</sup> bensì si è scelto l'approccio descritto di seguito. La modalità di una variabile viene impostata sullo stesso valore per tutti gli intervistati: si suppone, ad esempio, che

tutti gli intervistati siano maschi. Il modello stima, quindi, per ogni persona la probabilità di essere iscritta a un fondo pensione complementare, presupponendo il fatto che si tratti di un uomo. Si calcola poi la percentuale stimata degli iscritti, che per gli uomini è il 21,7%. Se, al contrario, si suppone che tutti gli intervistati siano donne, la percentuale si riduce al 13,8%. Gli uomini hanno perciò maggiore probabilità di essere iscritti a un fondo di previdenza complementare rispetto alle donne (cfr. tabella 4.1).

Tutti i fattori sociodemografici e socioeconomici sostengono le correlazioni emerse dalla letteratura. Le persone con una laurea hanno una maggiore probabilità, rispetto a coloro che hanno il diploma della scuola dell'obbligo, di essere iscritte a un fondo pensione. La probabilità cresce anche con l'aumentare dell'età. Le differenze nel caso della condizione lavorativa di lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi e coadiutori familiari sono marginali, mentre nel caso degli inattivi (persone con attività domestiche, disoccupati o studenti) si evidenzia una probabilità molto ridotta. Per quanto riguarda la situazione abitativa, i proprietari risultano iscritti molto più spesso rispetto agli affittuari. Al contrario, le persone che vivono ancora con i genitori sono iscritte meno spesso rispetto agli affittuari.

Per le altre variabili emergono i seguenti risultati:

- > Non sorprende che le persone secondo cui la pensione complementare ha un ruolo importante nella previdenza per la vecchiaia siano molto più propense ad averne una. In confronto a coloro che non la considerano importante, la percentuale degli iscritti aumenta del 38,5%. È interessante notare che la probabilità diminuisce se la propria casa, i propri risparmi o il trattamento di fine rapporto e la pensione statale vengono considerati importanti. A loro volta, le persone che fanno affidamento su eredità e sostegno da parte di parenti stretti sono più propense a fare previdenza tramite un fondo pensione.
- > Le decisioni relative alla previdenza di familiari e amici hanno una forte influenza sulla decisione di iscriversi ad un fondo pensione. Ne derivano due effetti diversi: da un lato aumenta notevolmente la probabilità di essere previdenti utilizzando un fondo pensione nel caso la famiglia o gli amici lo utilizzino, d'altro canto si verifica l'effetto opposto, nel caso in cui nel proprio ambiente sociale circostante vengano usati titoli e assicurazioni sulla vita come previdenza per la vecchiaia.

30 Cfr.: allegato C, tabella C.1.

Tabella 4.1

## Risultati della stima del modello di regressione logistica

Variabile		Caratteristiche della variabile (a)	Incidenza percentuale stimata di iscritti in un fondo di pensione complementare
Variabili economici e sociodemografici	Condizione lavorativa	Dipendenti (settore privato)	16,3
		Dipendenti (settore pubblico)	21,1
		Imprenditori, liberi professionisti	19,1
		Coadiutori familiari	21,1
		Persone con attività domestiche	8,3
		Altri inattivi	7,6
	Istruzione	Scuola dell'obbligo	9,1
		Scuola professionale	15,6
		Diploma di maturità	18,2
		Laurea o titoli equivalenti	19,1
	Situazione abitativa	Affitto	13,2
		Proprietà	19,3
		Altro (vivo dai genitori)	3,0
	Sesso	Femminile	13,8
		Maschile	21,7
	Fascia d'età (anni)	20-29	11,1
		30-39	16,9
		40-49	19,4
Forme di previdenza utilizzate nel proprio ambiente sociale	Fondo di pensione complementare	No	12,4
		Si	24,4
	Titoli	No	20,3
		Si	13,2
	Assicurazioni di vita	No	19,9
		Si	15,6
Fiducia	Fondi di pensione complementare, Pensplan (b)	Bassa fiducia	9,5
		Alta fiducia	25,9
	INPS (b)	Bassa fiducia	19,2
		Alta fiducia	16,0
Educazione finanziaria	Risposta sbagliata	13,3	
	Risposta corretta	22,1	
Situazione finanziaria dei genitori/nonni in pensione	Positiva	16,0	
	Negativa	25,9	
Propensione al rischio (b)	Basso	16,3	
	Alto	19,5	
Riflessioni sulla sicurezza finanziaria nella vecchiaia	No	14,6	
	Si	19,2	
Ruolo dei redditi/patrimoni per la propria vecchiaia	Fondo di pensione complementare	Nessuna importanza	0,6
		Molta importanza	39,1
	Abitazione propria, risparmi e altri patrimoni (b)	Nessuna importanza	20,9
		Molta importanza	16,9
	Eredità previste, sostegno da famigliari (b)	Nessuna importanza	14,1
		Molta importanza	21,5
	Trattamento di fine rapporto, pensione statale (b)	Nessuna importanza	21,1
		Molta importanza	15,6

(a) Le caratteristiche "basso" e "alto" si riferiscono alla media +/- una deviazione standard.

(b) Le variabili sono i risultati di un'analisi fattoriale

- > Anche la fiducia nei fondi di pensione complementare e in Pensplan per quanto riguarda la gestione del denaro e la divulgazione di informazioni ha un impatto significativo e positivo. Un elevato livello di fiducia aumenta la probabilità rispetto a una fiducia scarsa. Invece, avere molta fiducia nell'INPS, ossia nella previdenza statale per la vecchiaia, si ripercuote negativamente sulla probabilità, tuttavia in misura inferiore. Quindi una minore fiducia nella previdenza di tipo statale va di pari passo con una maggiore probabilità di sfruttare la previdenza privata tramite i fondi di pensione complementare.
- > In linea con la letteratura, anche nel presente studio le conoscenze finanziarie risultano essere un incentivo fondamentale per la previdenza per la vecchiaia. La probabilità di iscrizione alla previdenza privata aumenta anche nel caso in cui alle due domande statisticamente significative sui tassi d'interesse e sull'inflazione sia stata data la risposta corretta.
- > La situazione finanziaria dei genitori o dei nonni in pensione, così come viene percepita, si rispecchia fortemente sulla propria previdenza per la vecchiaia. Una ragione potrebbe essere il fatto che le difficoltà finanziarie dei membri familiari in pensione fanno riflettere maggiormente sulla possibilità di sfruttare la previdenza privata. Se i genitori o i nonni si trovano in una pessima situazione finanziaria aumenta la percentuale d'iscrizione.
- > La maggiore predisposizione al rischio va di pari passo con una più alta probabilità di previdenza per la vecchiaia tramite fondi pensione. Ciò è comprensibile osservando la responsabilità del rischio di qualsiasi investimento.



Una previdenza finanziaria adeguata per la vecchiaia rientra tra le sfide sociali e sociopolitiche più importanti, che verranno peraltro aggravate dal cambiamento demografico e dall'aumento dell'aspettativa di vita. In Italia vi sono svariate possibilità per fare previdenza, tuttavia la pensione statale rimane centrale, anche se sarà in media più bassa in futuro a causa della riforma pensionistica di 25 anni fa che ha provocato una transizione da un sistema basato sul reddito a uno contributivo. Accantonare una pensione complementare serve, in primo luogo, a compensare tali perdite. Ognuno, comunque, dispone di altre possibilità private per costruire un patrimonio necessario per la sicurezza in età avanzata, ad esempio acquistando un appartamento di proprietà o titoli. La prima questione analizzata dallo studio puntava a comprendere se attualmente vi sono determinati gruppi di popolazione in Alto Adige e in Trentino che non sono in grado di fare sufficiente previdenza e che, quindi, rischiano di essere più esposti alla povertà nel corso della vecchiaia. L'attenzione si è concentrata sulla popolazione tra i 20 e i 49 anni, perché la riforma pensionistica interessa tutta questa fascia d'età e perché tali persone hanno ancora tempo sufficiente per contrastare il pericolo di un'insufficiente previdenza.

Nel complesso, i risultati dello studio sono molto positivi. A molti giovani fino a 30 anni, che spesso studiano o non sono ancora occupati, manca spesso la consapevolezza oppure l'opportunità di essere previdenti per la vecchiaia. Tuttavia, grazie al livello di benessere generalmente elevato, la maggior parte dei cittadini con più di 30 anni ritiene di avere abbastanza sicurezze finanziarie per la propria vecchiaia. Oltre alla pensione statale, per molti ha un ruolo importante anche la costituzione di un patrimonio privato, come un appartamento di proprietà, che spesso viene integrato da un fondo di pensione complementare. I cittadini che hanno una storia lavorativa completa e lavorano da sempre a tempo pieno possono contare su una buona sicurezza, indipendentemente dal fatto che siano impiegati in aziende pubbliche o private oppure che siano attivi come imprenditori e liberi professionisti. Tuttavia, anche in Alto Adige e in Trentino

emergono determinate situazioni di vita a cui consegue una scarsa previdenza. Da un lato è ovvio, ed emerge anche dalla rilevazione, che le persone che sono disoccupate o che interrompono l'attività lavorativa a lungo (ad esempio le persone che svolgono prevalentemente attività domestiche) o che presentano una storia lavorativa irregolare (ad esempio i lavoratori precari), non ricevono una pensione statale sufficiente e non hanno la possibilità di costituire una pensione integrativa. Ciò è dimostrato anche dal fatto che le donne versano in media molto meno degli uomini in un fondo di pensione complementare. Tali persone dichiarano, inoltre, di dipendere perlopiù dai propri risparmi o dal proprio patrimonio. La pensione statale viene considerata meno importante anche da coloro che lavorano in modo continuativo ma che possono versare contributi limitati a causa di un reddito basso. Ciò vale principalmente per i coadiutori familiari, che spesso si dichiarano insoddisfatti della propria situazione finanziaria.

Dall'indagine si evince che questi gruppi di popolazione hanno spesso un accesso sufficiente a un patrimonio, perlomeno al momento della rilevazione, e quindi di fatto grazie a questa fonte dispongono di un capitale sufficiente per la sicurezza in età avanzata. Ciononostante, sussistono dei rischi a causa delle varie dipendenze all'interno della famiglia. Se un matrimonio si conclude oppure se vi sono sviluppi inattesi relativi a un'eredità, può accadere in modo molto rapido che tali persone si ritrovino improvvisamente con un capitale troppo scarso per la propria sicurezza nella vecchiaia. Perciò è necessario supporre che tali gruppi di persone corrano effettivamente un rischio più alto di ritrovarsi in una situazione di povertà in età avanzata.

La seconda questione centrale dello studio è l'analisi delle variabili/fattori che si rivelano decisive per l'iscrizione di un lavoratore in un fondo di pensione complementare. La quota di iscritti nei fondi convenzionati con Pensplan riguarda circa il 21% delle persone in Alto Adige e il 15% in Trentino, quindi c'è ancora un margine di miglioramento per questo tipo di previdenza per la vecchiaia. Proprio per tale motivo

è fondamentale conoscere le variabili determinanti per promuovere un'attività di sensibilizzazione e informazione possibilmente orientata per gruppi target. Secondo i risultati dello studio, le variabili sono decisive in questo tipo di decisione e sono state finora tralasciate nella letteratura scientifica. Ad esempio, per quanto riguarda la previdenza, le persone agiscono orientandosi fortemente sulla base delle azioni individuali di familiari o amici. La predisposizione del singolo a fare previdenza aumenta se nella propria rete sociale vengono utilizzati fondi di previdenza complementare e se ne parla. Anche le esperienze limitanti dal punto di vista finanziario dei membri della famiglia già in pensione incoraggiano tale predisposizione. Una solida conoscenza finanziaria porta a tassi di iscrizione più elevati, ma risulta molto più importante la fiducia negli enti pensionistici pubblici come l'INPS o Pensplan.

In sintesi, i risultati dello studio presentano due grandi sfide. La principale è sicuramente quella di sostenere i gruppi di popolazione più a rischio di povertà (persone con attività domestiche, coadiutori familiari, disoccupati di lunga data, lavoratori precari), che a causa della propria storia lavorativa irregolare e/o a causa di un reddito insufficiente versano poco nella pensione statale e non riescono a maturare una pensione integrativa. La seconda sfida è quella di sensibilizzare maggiormente gli altri gruppi di popolazione nei confronti della previdenza per la vecchiaia, motivandoli in particolare ad accantonare una pensione complementare in modo da poter mantenere anche durante la pensione il proprio stile di vita. Per reagire alle suddette sfide si dovrebbero prendere in considerazione le seguenti misure concrete.

- > Le interruzioni nella vita lavorativa sono una questione di carattere sociopolitico che spesso dipende dalla concezione del ruolo della donna nella società. Da un lato è certamente utile promuovere le misure che portano ad una maggiore partecipazione lavorativa delle donne (ad esempio grazie alla conciliabilità di famiglia e lavoro). D'altro canto, si potrebbe risolvere la questione anche grazie a normative legali, ad esempio sullo splitting delle pensioni, secondo cui il partner che gode di diritti pensionistici più elevati cede una parte dei suoi versamenti al partner che dispone di un reddito inferiore. Altre possibilità sono la suddivisione obbligatoria del tempo parziale o della maternità/paternità in parti uguali tra i due partner.
- > Dato che le possibilità di tipo legislativo al momento non sono attuabili, le persone che interrompono la vita lavorativa a causa di obblighi familiari, in particolare le persone che svolgono prevalentemente attività

domestiche, dovrebbero accordarsi autonomamente con il partner per accantonare un capitale pensionistico sufficiente. Tale accordo dovrebbe proseguire anche nel caso di divorzio. È particolarmente importante informare questo gruppo di popolazione sui rischi in cui si può incorrere durante la vecchiaia, in modo tale che non si verifichino casi di disagio sociale in seguito.

- > Il problema pare diverso per i coadiutori familiari, che sono attivi dal punto di vista lavorativo ma che secondo le loro valutazioni non riescono ad accumulare una pensione statale sufficiente. Un fondo di pensione complementare aperto potrebbe risultare utile soprattutto a loro, per cui dovrebbero concordare con la famiglia che questa versi regolarmente contributi elevati. Anche le associazioni di categoria dovrebbero interessarsi e sollevare la questione tra i loro membri, sensibilizzandoli a mettere a disposizione dei coadiutori familiari una sufficiente previdenza per la vecchiaia e condividendo informazioni sul fatto che i componenti della famiglia con un lavoro marginale possono aspettarsi solamente una bassa pensione statale.
- > Le persone che a causa di un'occupazione precaria o della disoccupazione non riescono a costituirsi una pensione (o pensione complementare) sufficiente dovrebbero essere sostenute dallo stato sociale. In Alto Adige la sicurezza sociale minima è già relativamente ben sviluppata e può raggiungere perlomeno una parte di tali persone.
- > La consapevolezza dei giovani sulla previdenza per la vecchiaia è ancora limitata e solo pochi di loro dispongono di una pensione complementare. Tuttavia, capire la necessità di provvedere finanziariamente alla vecchiaia rientra tra gli aspetti più importanti dell'educazione finanziaria. Per questo motivo, i giovani dovrebbero essere introdotti il prima possibile al tema della previdenza per la vecchiaia, sia a scuola con, ad esempio, un approccio interdisciplinare della tematica attraverso l'illustrazione di case studies, sia al momento dell'ingresso nel mondo del lavoro. Vanno sensibilizzati i lavoratori già in giovane età rispetto alla previdenza per la vecchiaia e ai versamenti in un fondo di pensione complementare. Ciò è importante poiché prima si iniziano ad effettuare versamenti più è elevato il patrimonio pensionistico costituito nel tempo. Quando i giovani firmano il loro primo contratto lavorativo hanno la possibilità di scegliere se lasciare il trattamento di fine rapporto in azienda o se costituire una pensione complementare. È importante quindi una consulenza indipendente proprio al momento dell'ingresso nel mondo del lavoro.

- > Sebbene altri beni (immobili, titoli) siano per molti una fonte fondamentale per la sicurezza per la vecchiaia, si può rivelare interessante anche la pensione complementare, dato che al contrario di un immobile, la pensione integrativa è liquida e non va gestita durante la vecchiaia. Proprio durante la fase di pensionamento la gestione di un immobile può diventare onerosa. Infine, la pensione complementare offre anche una diversificazione e la ripartizione del rischio. Oltre ai rappresentanti dei lavoratori, anche le associazioni e le Camere di commercio dovrebbero porre sempre di più l'attenzione sui vantaggi delle pensioni complementari per i propri membri.

> Per fare in modo che le persone decidano di costituire una pensione complementare spesso è necessaria un'influenza "esterna". I risultati dello studio suggeriscono che nella cerchia di parenti e amici vi sono delle figure che vengono prese da esempio e influenzano la previdenza. Per i giovani le persone di riferimento più importanti sono i genitori mentre per le persone più anziane sono il partner o gli amici stretti. È naturale che questo effetto d'influenza vada considerato anche nelle campagne informative. Gli stimoli esterni giocano un ruolo non solo nell'ambiente privato ma anche sul posto di lavoro (informazioni del datore di lavoro, dimensioni dell'azienda, datore di lavoro pubblico o privato, ecc.) Inoltre, le cifre di adesione per prodotti pensionistici spesso più costosi mostrano anche che la promozione attiva di questi prodotti è decisiva per il loro piazzamento.
- > Una volta che le persone si convincono di costituire una pensione complementare devono essere supportate anche da un'offerta di consulenza competente. Lo studio dimostra che la popolazione ha un'elevata fiducia nelle competenze professionali e nell'offerta informativa delle istituzioni pubbliche come Pensplan, che andrebbe quindi sfruttata maggiormente. Nel dettaglio, bisognerebbe ampliare ulteriormente l'offerta dei centri di consulenza pubblici.

> Se la situazione finanziaria dei propri nonni o genitori già in pensione è buona si riduce la probabilità di costituire una propria pensione complementare. L'apparenza tuttavia inganna, poiché il cambiamento da un sistema basato sul reddito a un sistema contributivo comporterà notevoli cambiamenti dal punto di vista dell'importo della pensione statale. Nella comunicazione va perciò evidenziato il fatto che non si può confrontare la situazione di nonni/genitori con la propria.



## ALLEGATO A DATI SUI FONDI PENSIONE COMPLEMENTARI CONVENZIONATI CON PENSPLAN

Tabella A.1

Iscritti contribuenti ai fondi convenzionati con Pensplan rispetto alla popolazione attiva - Trentino-Alto Adige 2020

Incidenza percentuale

Fascia d'età (anni)	Alto Adige			Trentino		
	Maschile	Femminile	Totale	Maschile	Femminile	Totale
20-29	30,2	33,4	31,6	20,5	19,5	20,0
30-39	29,9	41,3	34,7	22,7	23,4	23,0
40-49	32,8	40,9	36,5	25,4	29,0	27,1
50-59	36,6	44,6	40,4	31,8	40,3	35,7
60+	27,6	36,3	31,5	36,7	45,4	40,5
<b>Totale</b>	<b>32,3</b>	<b>40,5</b>	<b>36,0</b>	<b>26,9</b>	<b>31,1</b>	<b>28,8</b>

Fonte: Pensplan, ISTAT; Elaborazione IRE

© 2022 IRE

## ALLEGATO B RISULTATI DELL'INDAGINE

Tabella B.1

### "Ha mai pensato ai seguenti aspetti della previdenza per la vecchiaia?"

Incidenza percentuale della popolazione (20-49 anni) che indica "Sì"

		Alto Adige		Trentino	
		Sicurezza finanziaria	Assistenza	Sicurezza finanziaria	Assistenza
Sesso	Maschile	68,6	58,8	39,4	38,8
	Femminile	55,8	48,6	33,7	30,8
Fascia d'età (anni)	20-29	14,3	9,8	2,7	2,0
	30-39	75,4	66,2	23,5	28,4
	40-49	84,7	74,2	72,0	64,1
Condizione lavorativa	Dipendenti (settore privato)	68,9	63,2	34,7	30,7
	Dipendenti (settore pubblico)	78,1	54,4	47,8	49,1
	Imprenditori, liberi professionisti	75,4	70,3	67,1	64,7
	Coadiutori familiari	61,1	58,3	23,8	27,0
	Persone con attività domestiche	22,7	20,5	26,5	20,8
	Altri inattivi	20,9	15,6	10,2	10,7
<b>Totale</b>		<b>62,3</b>	<b>53,9</b>	<b>36,6</b>	<b>34,9</b>

Fonte: IRE (Rilevazione propria)

© 2022 IRE

Tabella B.2

### "Ha mai pensato alla Sua sicurezza finanziaria nella vecchiaia?"

Distribuzione percentuale della popolazione (20-49 anni)

	Alto Adige			Trentino		
	Sì	No	Totale	Sì	No	Totale
Scuola dell'obbligo	52,5	47,5	100	18,5	81,5	100
Diploma professionale	69,9	30,1	100	47,7	52,3	100
Diploma di maturità	47,3	52,7	100	25,9	74,1	100
Laurea o titoli equivalenti	73,7	26,3	100	50,8	49,2	100
<b>Totale</b>	<b>62,3</b>	<b>37,7</b>	<b>100</b>	<b>36,6</b>	<b>63,4</b>	<b>100</b>

Fonte: IRE (Rilevazione propria)

© 2022 IRE

Tabella B.3

**"Secondo Lei, che importanza avranno i seguenti redditi o patrimoni negli anni della pensione?"**

Incidenza percentuale della popolazione (20-49 anni) che indica "ruolo piuttosto importante - ruolo importante"

		Pensione statale	Fondo pensione previdenza complementare	Trattamento di fine rapporto	Abitazione propria	Risparmi e altri patrimoni	Eredità previste	Sostegno da familiari
		<b>Alto Adige</b>						
Sesso	Maschile	69,6	43,9	58,6	71,7	69,4	30,8	31,4
	Femminile	75,0	57,8	69,9	82,5	75,6	26,0	29,9
Fascia d'età (anni)	20-29	71,8	63,2	68,5	79,0	79,7	19,3	23,6
	30-39	86,0	13,6	47,4	65,8	55,7	32,2	28,0
	40-49	61,9	71,4	74,3	84,3	80,3	31,5	37,5
Condizione lavorativa	Dipendenti (Settore privato)	70,8	41,4	63,9	77,1	68,0	28,9	34,0
	Dipendenti (Settore pubblico)	85,2	75,6	80,7	83,0	82,6	30,4	30,4
	Imprenditori, liberi professionisti	70,3	27,5	50,7	68,1	62,3	42,8	25,4
	Coadiutori familiari	27,8	44,4	16,7	73,6	80,6	31,9	30,6
	Persone con attività domestiche	75,0	65,9	68,2	84,1	88,6	15,9	36,4
	Altri inattivi	76,0	65,8	67,1	74,2	76,0	16,9	21,8
<b>Totale</b>		<b>72,2</b>	<b>50,8</b>	<b>64,1</b>	<b>76,9</b>	<b>72,4</b>	<b>28,4</b>	<b>30,7</b>
		<b>Trentino</b>						
Sesso	Maschile	64,4	36,6	49,3	80,6	72,5	41,8	30,1
	Femminile	63,3	48,0	44,4	80,4	77,6	28,2	36,7
Fascia d'età (anni)	20-29	61,4	58,0	71,0	87,0	82,9	51,2	48,8
	30-39	52,9	30,0	36,1	70,0	70,6	35,2	44,5
	40-49	74,5	40,2	37,6	84,3	73,0	23,2	13,6
Condizione lavorativa	Dipendenti (settore privato)	76,5	41,9	58,4	82,7	77,6	28,0	28,8
	Dipendenti (settore pubblico)	73,0	37,1	59,7	83,0	71,1	35,2	32,1
	Imprenditori, liberi professionisti	52,4	63,5	23,5	84,1	72,9	33,5	16,5
	Coadiutori familiari	50,8	17,5	25,4	77,8	71,4	47,6	60,3
	Persone con attività domestiche	66,7	35,4	16,7	64,6	70,8	18,8	50,0
	Altri inattivi	43,9	38,5	48,7	77,0	76,5	50,8	44,9
<b>Totale</b>		<b>63,8</b>	<b>42,4</b>	<b>46,9</b>	<b>80,6</b>	<b>75,0</b>	<b>35,1</b>	<b>33,4</b>

Fonte: IRE (Rilevazione propria)

© 2022 IRE

Tabella B.4

**"Quali forme di previdenza privata utilizza già?"**

Incidenza percentuale della popolazione (20-49 anni)

Condizione lavorativa	Alto Adige			
	Abitazione propria	Assicurazione sulla vita	Immobili (oltre all'abitazione principale)	Titoli
Dipendenti (settore privato)	32,4	23,0	14,4	14,1
Dipendenti (settore pubblico)	59,5	23,5	15,3	6,3
Imprenditori, liberi professionisti	45,5	43,3	19,1	14,7
Coadiutori familiari	80,1	27,9	36,7	23,1
Persone con attività domestiche	9,9	40,2	0,0	16,6
Altri inattivi	7,9	5,8	10,2	0,0
<b>Totale</b>	<b>42,6</b>	<b>24,0</b>	<b>15,7</b>	<b>11,4</b>
	Trentino			
Dipendenti (settore privato)	61,1	10,5	35,8	5,8
Dipendenti (settore pubblico)	71,6	15,3	34,0	14,9
Imprenditori, liberi professionisti	72,3	10,6	44,8	25,1
Coadiutori familiari	33,1	33,1	66,6	0,0
Persone con attività domestiche	58,5	13,4	41,2	4,8
Altri inattivi	30,8	12,7	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>64,7</b>	<b>11,9</b>	<b>37,0</b>	<b>12,7</b>

Fonte: IRE (Rilevazione propria)

© 2022 IRE

Tabella B.5

**"Secondo Lei, a quale percentuale ammonterà la Sua futura pensione statale rispetto al suo ultimo reddito prima della pensione?"**

Distribuzione percentuale della popolazione (20-49 anni)

		Alto Adige					
		50% o meno	60%	80%	Sarà uguale	Non so	Totale
Sesso	Maschile	15,3	7,3	51,8	14,5	11,0	100
	Femminile	18,1	8,0	45,1	10,6	18,2	100
Fascia d'età (anni)	20-29	4,1	13,1	52,5	17,2	12,9	100
	30-39	9,8	5,8	65,1	10,4	9,0	100
	40-49	30,5	5,3	33,0	11,0	20,0	100
Condizione lavorativa	Dipendenti (settore privato)	21,6	7,7	47,7	10,0	12,9	100
	Dipendenti (settore pubblico)	4,8	6,3	62,6	14,8	11,9	100
	Imprenditori, liberi professionisti	7,2	8,7	44,9	26,8	12,3	100
	Coadiutori familiari	48,6	13,9	15,3	8,3	15,3	100
	Persone con attività domestiche	15,9	6,8	40,9	11,4	22,7	100
	Altri inattivi	9,8	6,2	48,4	12,0	23,6	100
<b>Totale</b>		<b>16,7</b>	<b>7,6</b>	<b>48,5</b>	<b>12,6</b>	<b>14,6</b>	<b>100</b>
		Trentino					
Sesso	Maschile	4,2	30,5	39,6	9,9	15,6	100
	Femminile	4,6	23,4	35,5	11,9	24,8	100
Fascia d'età (anni)	20-29	0,3	31,1	47,8	6,5	14,0	100
	30-39	9,4	19,7	20,0	25,5	25,2	100
	40-49	3,3	29,5	43,7	2,8	20,7	100
Condizione lavorativa	Dipendenti (settore privato)	2,9	26,4	49,6	5,6	15,5	100
	Dipendenti (settore pubblico)	3,1	11,3	45,9	20,1	19,5	100
	Imprenditori, liberi professionisti	5,9	48,2	20,6	14,1	10,6	100
	Coadiutori familiari	7,9	15,9	14,3	25,4	34,9	100
	Persone con attività domestiche	16,7	25,0	10,4	6,3	41,7	100
	Altri inattivi	2,7	26,2	36,4	7,5	27,3	100
<b>Totale</b>		<b>4,4</b>	<b>27,0</b>	<b>37,6</b>	<b>10,9</b>	<b>20,2</b>	<b>100</b>

Fonte: IRE (Rilevazione propria)

© 2022 IRE

Tabella B.6

**"Perché non è iscritto a un fondo di previdenza complementare?"**

Incidenza percentuale della popolazione (20-49 anni) non iscritta a un fondo di previdenza complementare; Possibili più risposte

		Alto Adige									
		Non lo conosco	Non ho tempo, informazioni, interesse	Troppo rischioso	Risparmi insufficienti	Pensione statale sufficiente	Risparmi sufficienti	Altre entrate sufficienti	Sostegno da familiari/amici	Troppo giovane	Disoccupato
Sesso	Maschile	19,9	18,6	4,4	14,7	19,2	7,4	14,7	2,0	29,1	2,9
	Femminile	18,4	20,2	2,6	14,2	17,1	3,4	4,8	2,9	31,2	8,2
Fascia d'età (anni)	20-29	18,8	14,7	5,5	22,5	1,8	2,4	4,5	2,1	41,6	6,8
	30-39	25,7	12,4	1,9	6,2	25,7	9,0	15,0	1,7	30,0	5,5
	40-49	11,8	31,8	2,8	15,4	25,4	4,1	7,9	4,1	19,2	5,4
Condizione lavorativa	Dipendenti (settore privato)	23,5	24,8	4,3	14,0	16,7	4,3	8,5	2,4	30,4	0,0
	Dipendenti (settore pubblico)	10,6	18,2	0,6	7,1	56,5	6,5	14,1	0,0	27,6	0,0
	Imprenditori, liberi professionisti	14,3	7,7	1,1	15,4	13,2	15,4	28,6	2,2	26,4	0,0
	Coadiutori familiari	12,8	12,8	23,4	19,1	2,1	6,4	12,8	19,1	27,7	0,0
	Persone con attività domestiche	15,9	6,8	0,0	25,0	0,0	11,4	2,3	4,5	11,4	29,5
	Altri inattivi	17,9	14,7	0,9	17,9	0,5	1,4	0,5	0,9	37,6	25,7
<b>Totale</b>		<b>19,1</b>	<b>19,5</b>	<b>3,4</b>	<b>14,4</b>	<b>18,1</b>	<b>5,3</b>	<b>9,3</b>	<b>2,5</b>	<b>30,2</b>	<b>5,9</b>
		Trentino									
		Non lo conosco	Non ho tempo, informazioni, interesse	Troppo rischioso	Risparmi insufficienti	Pensione statale sufficiente	Risparmi sufficienti	Altre entrate sufficienti	Sostegno da familiari/amici	Troppo giovane	Disoccupato
Sesso	Maschile	31,4	9,1	3,6	6,7	16,1	13,4	14,6	8,6	25,2	7,0
	Femminile	13,4	21,0	10,4	19,0	5,8	6,8	10,4	14,7	30,4	14,7
Fascia d'età (anni)	20-29	24,2	7,8	0,3	10,2	0,0	1,7	4,8	15,7	49,5	14,3
	30-39	32,4	20,1	18,4	21,3	6,6	13,9	9,0	13,9	18,9	10,2
	40-49	12,4	17,8	3,3	8,0	26,5	16,0	24,4	5,1	12,4	7,3
Condizione lavorativa	Dipendenti (settore privato)	25,1	13,9	8,6	15,4	13,6	6,5	12,1	7,4	30,2	0,0
	Dipendenti (settore pubblico)	31,6	22,8	4,4	3,5	28,9	15,8	12,3	7,0	9,6	0,0
	Imprenditori, liberi professionisti	10,5	23,3	5,8	5,8	8,1	36,0	19,8	9,3	22,1	0,0
	Coadiutori familiari	30,8	11,5	9,6	23,1	5,8	17,3	13,5	23,1	21,2	0,0
	Persone con attività domestiche	8,3	19,4	19,4	38,9	2,8	2,8	25,0	13,9	13,9	36,1
	Altri inattivi	18,3	8,1	2,7	8,1	0,0	1,1	7,5	18,8	40,9	39,8
<b>Totale</b>		<b>22,6</b>	<b>14,9</b>	<b>6,9</b>	<b>12,7</b>	<b>11,1</b>	<b>10,2</b>	<b>12,6</b>	<b>11,6</b>	<b>27,7</b>	<b>10,6</b>

Fonte: IRE (Rilevazione propria)

© 2022 IRE

Tabella B.7

## „Con quali soggetti a Lei vicini parlerebbe della previdenza per la vecchiaia?“

Incidenza percentuale della popolazione (20-49 anni)

		Alto Adige					
		Genitori, fratelli	Altri parenti	Partner	Amici	Colleghi di lavoro	Conoscenti e vicini di casa
Sesso	Maschile	49,7	10,6	67,9	27,0	9,4	0,9
	Femminile	75,1	10,7	62,9	30,1	11,0	1,5
Fascia d'età (anni)	20-29	77,8	3,8	27,0	37,0	11,5	0,7
	30-39	33,2	15,4	87,9	17,7	5,2	0,0
	40-49	74,2	11,5	74,2	31,2	12,8	2,4
Condizione lavorativa	Dipendenti (settore privato)	53,6	12,0	74,9	23,0	11,2	0,7
	Dipendenti (settore pubblico)	78,9	11,5	77,8	39,3	10,7	2,6
	Imprenditori, liberi professionisti	20,3	7,2	79,7	29,0	15,2	1,4
	Coadiutori familiari	72,2	22,2	38,9	37,5	15,3	0,0
	Persone con attività domestiche	72,7	9,1	81,8	36,4	0,0	0,0
	Altri inattivi	92,0	4,0	15,6	29,3	2,7	1,3
<b>Totale</b>		<b>62,2</b>	<b>10,7</b>	<b>65,5</b>	<b>28,5</b>	<b>10,1</b>	<b>1,2</b>
		Trentino					
		Genitori, fratelli	Altri parenti	Partner	Amici	Colleghi di lavoro	Conoscenti e vicini di casa
Sesso	Maschile	55,8	19,6	43,6	11,9	26,5	9,3
	Femminile	76,0	16,5	43,8	18,8	30,8	10,5
Fascia d'età (anni)	20-29	95,9	20,5	1,7	3,8	13,7	13,7
	30-39	62,9	18,1	41,9	39,7	31,9	11,6
	40-49	46,2	16,2	76,5	4,8	37,4	5,8
Condizione lavorativa	Dipendenti (settore privato)	66,7	13,3	40,8	12,3	34,7	6,9
	Dipendenti (settore pubblico)	64,2	15,1	57,9	18,9	50,3	6,9
	Imprenditori, liberi professionisti	39,4	18,2	65,9	18,8	31,8	7,1
	Coadiutori familiari	68,3	20,6	36,5	27,0	23,8	11,1
	Persone con attività domestiche	72,9	12,5	79,2	27,1	0,0	18,8
	Altri inattivi	86,6	30,5	10,2	8,0	4,8	18,2
<b>Totale</b>		<b>65,9</b>	<b>18,1</b>	<b>43,8</b>	<b>15,3</b>	<b>28,7</b>	<b>10,0</b>

Fonte: IRE (Rilevazione propria)

© 2022 IRE

Tabella B.8

**"Quanto pensa la Sua situazione finanziaria sia vulnerabile a perturbazioni future (disoccupazione, crisi economica, malattia, divorzio, crollo della borsa, pandemia, ...)"**

Distribuzione percentuale della popolazione (20-49 anni)

		Alto Adige					Trentino				
		Molto vulnerabile	Vulnerabile	Poco vulnerabile	Non vulnerabile	Totale	Molto vulnerabile	Vulnerabile	Poco vulnerabile	Non vulnerabile	Totale
Sesso	Maschile	7,9	40,4	42,7	9,0	100	4,1	32,3	38,6	24,9	100
	Femminile	9,2	39,0	39,8	12,0	100	15,9	58,5	21,0	4,6	100
Fascia d'età (anni)	20-29	6,7	32,9	48,2	12,2	100	5,2	46,4	31,0	17,5	100
	30-39	6,9	34,2	52,2	6,9	100	15,5	46,8	28,4	9,3	100
	40-49	11,1	48,6	28,1	12,1	100	9,1	43,4	30,4	17,3	100
Condizione lavorativa	Dipendenti (settore privato)	6,1	46,0	41,5	6,4	100	7,1	52,5	33,1	7,2	100
	Dipendenti (settore pubblico)	1,5	30,7	41,1	26,3	100	1,3	39,7	27,6	30,9	100
	Imprenditori, liberi professionisti	7,2	40,6	46,4	6,5	100	3,6	36,4	43,0	16,6	100
	Coadiutori familiari	44,4	38,9	15,3	1,4	100	12,9	46,5	23,0	16,7	100
	Persone con attività domestiche	6,8	43,2	38,6	11,4	100	46,0	38,3	16,6	0,0	100
	Altri inattivi	14,7	28,4	46,2	10,2	100	18,2	44,7	19,0	17,9	100
<b>Totale</b>		<b>8,6</b>	<b>39,7</b>	<b>41,3</b>	<b>10,5</b>	<b>100</b>	<b>9,9</b>	<b>45,3</b>	<b>29,9</b>	<b>14,8</b>	<b>100</b>

Fonte: IRE (Rilevazione propria)

© 2022 IRE

## ALLEGATO C RISULTATI DELLA REGRESSIONE LOGISTICA

Tabella C.1

### Risultati della stima del modello di regressione logistica

Variabile (Categoria di riferimento fra parentesi quadrate)	Stimatore log(odds)	Errore standard	p-value	Livello di significatività
(Intercept)	-8,4	0,9	< 0,001	***
Regione: Trentino [Alto Adige]	-0,0	0,2	0,859	
Sesso: [Maschile]	0,8	0,2	< 0,001	***
Età: 20-29 [40-49]	-1,1	0,3	< 0,001	***
Età: 30-39 [40-49]	-0,3	0,2	0,1	
In una relazione	0,1	0,2	0,592	
Istruzione: Scuola professionale [Scuola dell'obbligo]	0,9	0,6	0,165	
Istruzione: Diploma di maturità [Scuola dell'obbligo]	1,2	0,6	0,04	*
Istruzione: Laurea o titoli equivalenti [Scuola dell'obbligo]	1,3	0,6	0,025	*
Bambini sotto 15: 1 [0]	0,3	0,2	0,15	
Bambini sotto 15: 2 o più [0]	0,1	0,2	0,496	
Riflessioni sulla sicurezza finanziaria nella vecchiaia	0,6	0,2	0,004	**
Situazione finanziaria dei genitori/nonni in pensione: [A loro non manca nulla]				
<i>Hanno difficoltà ad arrivare alla fine del mese</i>	1,2	0,3	< 0,001	***
<i>La situazione dei familiari è troppo diversa</i>	0,3	0,2	0,18	
<i>Non ho genitori/nonni in età pensionabile</i>	0,5	0,4	0,191	
<i>Non so</i>	1,2	0,3	< 0,001	***
Si potrà contare anche in futuro sulla pensione statale: 1 = d'accordo per niente, 5 = completamente d'accordo				
2 [1]	-0,2	0,3	0,523	
3 [1]	-0,3	0,3	0,281	
4 [1]	-0,1	0,3	0,705	
5 [1]	0,0	0,3	0,883	
Fattore: Reddito e patrimoni per la pensione: Abitazione propria, risparmi e altri patrimoni	-0,3	0,1	0,008	**
Fattore: Reddito e patrimoni per la pensione: Eredità previste, sostegno da familiari	0,4	0,1	< 0,001	***
Fattore: Reddito e patrimoni per la pensione: Trattamento di fine rapporto, pensione statale	-0,3	0,1	< 0,001	***
Che ruolo ha il fondo di pensione complementare per la propria previdenza: 1 = nessuna importanza, 5 = grande importanza				
2 [1]	2,3	0,4	< 0,001	***
3 [1]	3,2	0,3	< 0,001	***
4 [1]	3,6	0,3	< 0,001	***
5 [1]	4,2	0,3	< 0,001	***
Fattore: Situazione finanziaria	0,1	0,1	0,141	
Situazione abitativa [Affitto]				
<i>Proprietà</i>	0,7	0,2	0,001	**
<i>Appartamento/casa del partner</i>	0,5	0,3	0,134	
<i>Altro (vivo con i genitori)</i>	-1,8	1,1	0,092	
Condizione lavorativa [dipendenti settore privato]				
<i>Dipendenti (settore pubblico)</i>	0,6	0,2	0,003	**
<i>Imprenditori, liberi professionisti</i>	0,4	0,2	0,101	
<i>Coadiutori familiari</i>	0,6	0,3	0,061	
<i>Casalingo/a</i>	-1,1	0,5	0,022	*
<i>Altri inattivi</i>	-1,2	0,5	0,01	**

Livello di significatività dei coefficienti: \*\*\* p-value < 0,001 ; \*\* p-value < 0,01; \* p-value < 0,1; N = 2.514; Numero di iscritti nel campione: 516; Tasso di successo = 89,8 %

Fonte: IRE

© 2022 IRE

## ALLEGATO D ANALISI FATTORIALE

L'analisi fattoriale è stata usata per riassumere il contenuto delle domande. La rotazione Varimax è stata usata per massimizzare la varianza spiegata della domanda specifica per ogni fattore. Questo facilita l'interpretazione dei fattori. Il caricamento del fattore indica la forza della relazione tra il fattore e la rispettiva domanda concreta. I caricamenti dei fattori superiori a 0,3 sono indicati nelle tabelle, con valori superiori a 0,5 considerati sostanziali. Le comunalità riflettono la proporzione di varianza spiegata dai fattori per la rispettiva domanda.

### Fattore 1: Fiducia

#### Domanda sulle fonti di informazione

Quali fonti di informazione considera affidabili? Su una scala da 1=per nulla affidabile a 5=molto affidabile per

favore indichi per ogni punto quanto Lei si affiderebbe ai seguenti gruppi e istituzioni (cfr. Tabella D.1) in relazione alla pianificazione della pensione. Se non conosce l'istituzione, indichi "Non so".

#### Domanda sulla gestione del denaro

A Quali istituzioni affiderebbe la gestione del Suo denaro per la sua pensione futura? Su una scala da 1=nessuna fiducia a 5=fiducia illimitata, per favore indichi per ogni punto quanto lei (avrebbe) fiducia nei seguenti gruppi o istituzioni (cfr. Tabella D.1) in relazione alla pianificazione della pensione. Se non conosce l'istituzione, indichi "Non so".

La varianza spiegata da questo fattore è del 65,3%.

Tabella D.1

### Carichi fattoriali e comunalità del blocco di domande "fiducia"

Domanda	Voci	Fattori				Comunalità
		Pensplan, Fondi di previdenza complementare	INPS	Banche, assicurazioni	Colleghi di lavoro, Datore di lavoro	
Fonti di informazione	Conoscenti, vicini di casa				0,31	0,16
	Colleghi di lavoro				0,72	0,54
	Datore di lavoro				0,64	0,41
	Banche, assicurazioni			0,93		0,995
	Istituti di consulenza				0,31	0,13
	Pensplan	0,85				0,83
	Fondi di previdenza complementare	0,77				0,73
	INPS	0,38	0,72			0,72
Gestione del denaro	Banche, assicurazioni	0,37		0,70		0,72
	Pensplan	0,87				0,87
	Fondi di previdenza complementare	0,77	0,31			0,75
	INPS	0,35	0,90			0,995

I carichi fattoriali inferiori a 0,3 sono stati omessi per una migliore leggibilità. L'opzione di risposta "Non so" è stata ricodificata a 3, l'opzione di risposta media (neutra) della scala.

## Fattore 2: Propensione al rischio

### *Domanda generale sulla propensione al rischio*

In generale, quanto è disposto a correre rischi su una scala da 1=nessun rischio a 10 =massimo rischio?

### *Domanda su attività rischiose*

Su una scala da 1=molto improbabile a 5=molto improbabile, quanto è probabile che Lei intraprenda le seguenti attività (cfr. Tabella D.2)?

La varianza spiegata da questo fattore è del 60,1%.

Tabella D.2

### Carichi fattoriali e comunalità del blocco di domande "propensione al rischio"

Domanda	Modalità	Fattore	Comunalità
Propensione al rischio generale	-	0,98	0,96
Attività rischiose	Assumere una garanzia di prestito per un amico	0,65	0,42
	Investire il 10% del reddito annuale in un progetto rischioso con opportunità ad alto rendimento	0,79	0,62
	Prestare una somma di denaro pari a un mese di reddito a un amico	0,75	0,56
	Spendere denaro spontaneamente senza pensare alle conseguenze	0,72	0,52
	Lavorare in una professione in cui si è pagati solo su commissione.	0,73	0,53

Fonte: IRE (Rilevazione propria)

© 2022 IRE

### Fattore 3: Ruolo del reddito/attività per la propria previdenza

*Pensando agli anni della pensione, secondo Lei, che importanza avranno i seguenti redditi o patrimoni (cfr. Tabelle D.3)? Per favore indicare la Sua valutazione per ogni punto su una scala da 1=nessuna importanza a 5=una grande importanza. Se non ci ha ancora pensato, indichi "Non ci penso ancora".*

La varianza spiegata da questi fattori è del 60,0%.

Tabella D.3

#### Carichi fattoriali e comunalità del blocco domande "importanza dei redditi/patrimoni per la propria previdenza per la vecchiaia"

Domanda	Redditi/patrimoni	Fattori			Comunalità
		Abitazione propria, Risparmi e altri patrimoni	Sostegno da parte dei familiari, eredità previste	Trattamento di fine rapporto, pensione statale	
Importanza die seguenti redditi/patrimoni per la propria previdenza per la vecchiaia	Pensione statale			0,42	0,19
	Trattamento di fine rapporto			0,89	0,84
	Abitazione propria	0,65		0,31	0,53
	Risparmi e altri patrimoni	0,87			0,796
	Eredità previste		0,75		0,25
	Sostegno da parte dei familiari		0,995		0,995

I carichi fattoriali inferiori a 0,3 sono stati omessi per una migliore leggibilità. L'opzione di risposta "Non ci ho ancora pensato" è stata ricodificata a 1, il significato più basso della scala.

#### Fattore 4: situazione finanziaria

##### *Domanda sulla situazione finanziaria incluso il nucleo familiare*

Come valuterebbe l'attuale situazione finanziaria del Suo nucleo familiare su una scala da 1=molto cattiva a 10=molto buona

##### *Domanda sulla situazione finanziaria escluso il nucleo familiare*

Come valuterebbe la Sua attuale situazione finanziaria personale (senza considerare il suo nucleo familiare) su una scala da 1=molto cattiva a 10=molto buona?

##### *Domanda sulla vulnerabilità della situazione finanziaria rispetto a perturbazioni*

Guardando al futuro, quanto pensa che la Sua situazione finanziaria sia vulnerabile a perturbazioni (ad esempio, disoccupazione, crisi economica, malattia, divorzio, crollo della borsa, pandemia, ...)?

La varianza spiegata da questo fattore è del 74%.

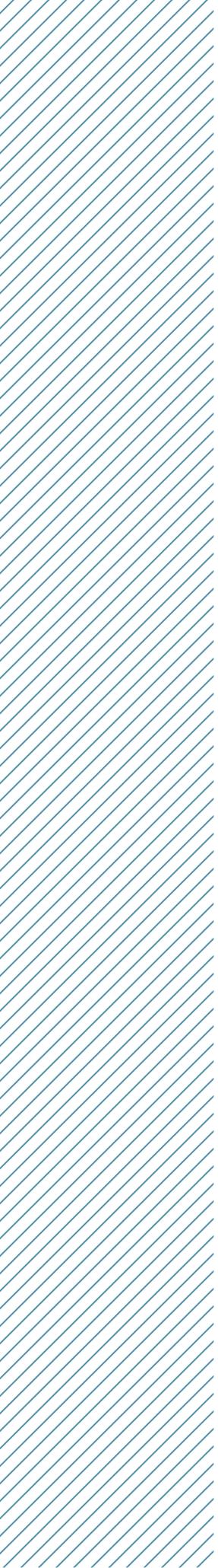
Tabelle D.4

#### Carichi fattoriali e comunalità del blocco di domande "situazione finanziaria"

Domanda	Fattore	Comunalità
Situazione finanziaria incluso nucleo familiare	0,79	0,63
Situazione finanziaria escluso nucleo familiare	0,98	0,96
Vulnerabilità della situazione finanziaria rispetto a perturbazioni	0,80	0,64

Fonte: IRE (Rilevazione propria)

© 2022 IRE



**Alemanni, B., & Lucarelli, C. (2017).**

Individual behaviour and long-range planning attitude. *The European Journal of Finance*, 23(5), 407-426.

**Alessie, R., Van Rooij, M., & Lusardi, A. (2011).**

Financial literacy and retirement preparation in the Netherlands. *Journal of Pension Economics & Finance*, 10(4), 527-545.

**Anabo, F. D., & Centeno, D. D. G. (2019).**

Social influence on consumer financial product preferences. *Philippine Management Review*, 26.

**Bulmahn, T. (2003).**

Zur Entwicklung der privaten Altersvorsorge in Deutschland. *KZfSS Kölner Zeitschrift für Soziologie und Sozialpsychologie*, 55(1), 29-54.

**Dohmen, T., Falk, A., Huffman, D., Sunde, U., Schupp, J., & Wagner, G. G. (2011).**

Individual risk attitudes: Measurement, determinants, and behavioral consequences. *Journal of the European Economic Association*, 9(3), 522-550.

**Duflo, E., & Saez, E. (2002).**

Participation and investment decisions in a retirement plan: The influence of colleagues' choices. *Journal of Public Economics*, 85(1), 121-148.

**Finke, M. S., & Huston, S. J. (2013).**

Time preference and the importance of saving for retirement. *Journal of Economic Behavior & Organization*, 89, 23-34.

**Fornero, E., & Monticone, C. (2011).**

Financial literacy and pension plan participation in Italy. *Journal of Pension Economics & Finance*, 10(4), 547-564.

**Garcia, M. T. M., & Marques, P. D. C. V. (2017).**

Ownership of individual retirement accounts—an empirical analysis based on SHARE. *International review of applied economics*, 31(1), 69–82.

**Gerrans, P., Moulang, C., Feng, J., & Strydom, M. (2018).**

Individual and peer effects in retirement savings investment choices. *Pacific-Basin Finance Journal*, 47, 150–165.

**Guiso, L., Jappelli, T., & Padula, M. (2009).**

*Pension Risk, Retirement Saving and Insurance (No. 0902)*. Einaudi Institute for Economics and Finance (EIEF).

**Hershey, D. A., Henkens, K., & Van Dalen, H. P. (2010).**

Aging and financial planning for retirement: Interdisciplinary influences viewed through a cross-cultural lens. *The International Journal of Aging and Human Development*, 70(1), 1–38.

**Lusardi, A., & Mitchell, O. S. (2008).**

Planning and financial literacy: How do women fare?. *American economic review*, 98(2), 413–17.

**Lusardi, A., & Mitchell, O. S. (2017).**

How ordinary consumers make complex economic decisions: Financial literacy and retirement readiness. *Quarterly Journal of Finance*, 7(03), 1750008.

**Ricci, O., & Caratelli, M. (2017).**

Financial literacy, trust and retirement planning. *Journal of pension economics & finance*, 16(1), 43–64.

**Suh, E. (2021).**

Can't save or won't save: financial resilience and discretionary retirement saving among British adults in their thirties and forties. *Ageing & Society*, 1–28.

**Torricelli, C., Brancati, M. C. U., & Santantonio, M. (2016).**

Does homeownership partly explain low participation in supplementary pension schemes?. *Economic Notes: Review of Banking, Finance and Monetary Economics*, 45(2), 179–203.

**Van Rooij, M. C., Lusardi, A., & Alessie, R. J. (2012).**

Financial literacy, retirement planning and household wealth. *The Economic Journal*, 122(560), 449–478.

**Vivel-Búa, M., Rey-Ares, L., Lado-Sestayo, R., & Fernández-López, S. (2019).**

Financial planning for retirement: the role of income. *International Journal of Bank Marketing*.

**Weber, E. U., Blais, A. R., & Betz, N. E. (2002).**

Adomain-specific risk-attitude scale: Measuring risk perceptions and risk behaviors. *Journal of behavioral decision making*, 15(4), 263–290

**Zhang, A. C., Fang, J., Jacobsen, B., & Marshall, B. R. (2018).**

Peer effects, personal characteristics and asset allocation. *Journal of Banking & Finance*, 90, 76–95.

**IRE**

Istituto di  
ricerca economica

**IRE - Istituto di ricerca economica**

I-39100 Bolzano  
Via Alto Adige 60

T +39 0471 945 708

F +39 0471 945 712

[www.ire.bz.it](http://www.ire.bz.it)

[ire@camcom.bz.it](mailto:ire@camcom.bz.it)



CAMERA DI COMMERCIO,  
INDUSTRIA, ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

